



cuvia
dumentina
marchirolo
travaglia
veddasca

***VOGLIAMOCIBENE
VACCINIAMOCI***

***E' NATALE....
AUGURI!***



IN COPERTINA

**PAESAGGIO
INVERNALE**

Archivio
Redazione5Valli

- 3 Gli Auguri del Presidente
- 4 Decennale della Croce sul Monte Cadrigna
- 6 Caporetto.... Luogo di Pace e di Memoria
- 8 Impressioni e Ricordi di Una Visita
- 9 San Michele del Carso
- 10 Convocazione Assemblea dei Delegati
- 11 Bassano del Grappa Ottobre 2021
- 12 Il Monumento ai Caduti di Duno
- 14 Monumento ai Caduti di Luino
- 16 La Gioventù, Un Fiore Antico
- 17 Congratulazioni al Direttore dell'Alpino
La Protezione Civile, Un Cuore Che Batte Sempre
- 18 Bosco Montegrino / Valganna
- 19 Luino
- 20 Cunardo / Maccagno
- 21 Brissago Roggiano
- 22 Mesenzana / Bedero Masciago
- 23 Castelvecchana
- 24 Agra / Due Cossani
- 25 Alpini Paracadutisti / Comunicato della Redazione
- 26 Cassano Valcuvia / Pino Tronzano Bassano
- 27 Monteviasco / Vergobbio Cuveglio
- 28 Alpino Nerino: 90 in Condotta
- 30 Gli Alpini Non Dimenticano
- 31 Sono Andati Avanti / Oblazioni

**IL MATERIALE PER IL PROSSIMO NUMERO
DOVRA' GIUNGERE IN REDAZIONE ENTRO
DOMENICA 13 FEBBRAIO 2022**

IL CODICE QR ??



Nel numero del 5 Valli 3-2021, a pag. 5 e 12, avete visto comparire uno strano disegno, come quello qui a lato, è il QR Code, in italiano Codice QR. Questi Codici memorizzano delle informazioni e le rendono subito accessibili.

L'abbreviazione QR sta per "Quick Response" (risposta rapida) basta una semplice scansione per richiamare delle informazioni o eseguire dei comandi. I codici QR vengono utilizzati laddove i dati debbano essere letti in modo rapido: si trovano su biglietti, volantini, etichette dei generi di consumo e altro. Può contenere dati come i codici di buoni regalo o informazioni, oppure il collegamento ad un sito web o, ad esempio, i dati del Green Pass velocizzando il processo di verifica del controllo. Se il vostro Smartphone o Tablet è dotato di un lettore QR Code di sistema, è possibile leggerli con la fotocamera, altrimenti serve installare una delle App scaricabili dal Play Store o dall'App Store. I codici QR sono un valido aiuto se usati nel modo giusto e possono davvero rivelarsi uno strumento utile e versatile.



**AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE DI VARESE
N°113 DEL 3 APRILE 1954
Proprietà Sezione A.N.A. di Luino**

PRESIDENTE
Michele Marroffino

DIRETTORE RESPONSABILE
Piergiorgio Busnelli

DIREZIONE e REDAZIONE
Via Goldoni, 10 - 21016 Luino
Tel. e Fax 0332510890

Giornale Online **email**
www.alpiniluino.it redazione5valli@gmail.com

REDATTORE ONORARIO
Sergio Bottinelli

REDATTORE CAPO
Flavio Prestint

REDAZIONE
Antonio Stefani, Antonello Cappai
Giancarlo Bonato, Lucia Afferni
Flavia Gusmeroli

CONSULENZA FOTOGRAFICA
Lucia Afferni

GRAFICA e IMPAGINAZIONE
Flavio Prestint

PUBBLICAZIONE ONLINE
Walter Baroni

ETICHETTATURA e SPEDIZIONE
Gianni Fioroli

ISCRITTI ALLA SEZIONE A.N.A. DI LUINO
Gratis ai Soci. Per il cambio indirizzo rivolgersi al Capogruppo del Gruppo di appartenenza

ABBONAMENTO AL SOLO 5VALLI

Per l'Italia: 18 euro
Per l'estero: 20 euro

Con Conto Corrente Postale n° 34456251
Con Bonifico Bancario su BPER Banca Luino
IBAN: IT7620538750401000042636795

Intestati a:
Associazione Nazionale Alpini Sezione di Luino
Via Goldoni, 10 - 21016 Luino
Causale: Abbonamento 5Valli Anno 2022

Per il cambio indirizzo:
Tel. e Fax 0332510890 o email: luino@ana.it

STAMPA
LITOGRAFIA STEPHAN S.R.L.
Via Giordano, 6 - 21010 Germignaga (VA)

TAXE PERCUE DI QUESTO NUMERO
Tiratura n. 2000 copie

CHIUSO IN TIPOGRAFIA IL 26 NOVEMBRE 2021

Premio Stampa Alpina 2008 - 2010

Secondo quanto si credeva nel Medioevo, il "Titivillus" era un diavoletto malizioso e dispettoso che si divertiva a far commettere errori di ortografia ai monaci amanuensi che, chiusi nei loro conventi, passavano le giornate a ricopiare pazientemente in bella calligrafia antichi testi e libri. Poiché il diavoletto Titivillus non manca mai nella redazione di questo giornale, abbiamo ben pensato che meriti a pieno diritto di essere menzionato tra i nostri più assidui e attenti collaboratori.



GLI AUGURI DEL PRESIDENTE

Carissimi,
 forse in tutti noi esisteva la segreta speranza che queste festività natalizie sarebbero arrivate senza preoccupazioni, ma purtroppo non è così e il mio pensiero va a tutti gli alpini andati avanti e ai loro familiari, con un particolare ricordo per gli ammalati di cui spesso ci dimentichiamo, mentre a volte sarebbe di conforto una visita o una semplice telefonata, per far sentire loro la nostra vicinanza. Anche l'anno che sta per chiudersi è stato difficile per tutti e mi preme ricordare che la nostra Sezione ha salutato l'ultimo reduce di quei lontani e tristi momenti che le guerre inevitabilmente provocano; ultimo testimone che nel suo raccontare ti trasmetteva tutta la crudeltà di quel triste periodo. Purtroppo i dati di questi ultimi giorni non sono certo favorevoli e, l'uscita dal tunnel, come si va dicendo, rimane ancora lontana anche a causa di chi non avendo nessun senso civico e rispetto per il prossimo, con discutibili quanto assurde convinzioni, ne prolungano la soluzione. Malgrado tutto, l'anno è stato costellato, nel rispetto delle regole in vigore, dall'impegno di molti alpini nei rispettivi paesi, dal gruppo della nostra Protezione Civile impegnata nei turni di servizio presso i Centri Vaccini di Rancio Valcuvia e di Trenno (MI) e dal servizio di assistenza ai visitatori presso l'Eremo di Santa Caterina del Sasso oltre al lavoro di manutenzione di diversi sentieri sul nostro territorio. Non va certo dimenticato l'impegno del personale di segreteria sempre presente e disponibile e della redazione del nostro giornale sezionale che non ha voluto rinunciare ai quattro numeri annuali malgrado la scarsità di notizie a causa della forzata inattività dei nostri Gruppi, cercando di sopperire con articoli e notizie di interesse generale. Sperando di tornare presto alla normale attività associativa, abbiamo voluto ricordare con una semplice cerimonia il 10° anniversario della posa della Croce sul monte Cadrigna, dedicata ai Caduti senza croce, come segno di ripresa e di speranza per il futuro.



A tutti Voi, alle vostre famiglie auguro un Santo Natale sereno; che la nascita del Bambino Gesù possa infonderci sempre la forza per continuare a essere di esempio e di aiuto a chi ne ha bisogno. Al Presidente Nazionale, al Consiglio Direttivo Nazionale, al personale tutto della Sede Nazionale, ai Militari in servizio, alle Autorità Civili, Militari, Religiose e alla nostra Sezione, Buon Natale con la speranza di un migliore Anno Nuovo.

Con profonda stima.

*Il Presidente
 Michele Marroffino*



DECENNALE DELLA CROCE

In prossimità di un evento, e quello che ci accingevamo a vivere lo era, ci si aspetta di poterlo realizzare con ordine e con il favore del tempo meteorologico. Invece non è andata come auspicato, la giornata è stata caratterizzata da pioggia battente e visibilità ridotta al lumicino in prossimità della Croce. Ma ci vuole ben altro per fermare gli Alpini, la cui presenza per ricordare e commemorare coloro che hanno sofferto in tutte le guerre, è stata numerosa. Posso dire c'ero anch'io "la sentinella". Manca poco alla fine del 2021, un anno scambussolato che ci ha toccati profondamente e limitato le nostre attività, ma dandoci lo spunto per riflettere sull'operatività passata. Sono trascorsi ormai due lustri dalla posa della Croce sul Cadrigna e noi, con qualsiasi avversità di tempo, abbiamo sempre ricordato e commemorato chi una croce non l'ha mai avuta. La proposta di ricordare anche in forma ridotta la ricorrenza, fortemente voluta dal nostro Presidente, ha avuto il plauso e l'unanimità del Consiglio Sezionale. L'entusiasmo e la determinazione sono stati tali da far superare ogni titubanza e l'organizzazione della Cerimonia ha preso l'avvio. Come sempre nella fretta dei preparativi qualche pecca è scappata ma subito superata dalla buona volontà di chi era preposto all'organizzazione. Da sottolineare la compostezza dei presenti, con Bandiere, Vessilli e Gagliardetti.



Domenica 3 ottobre parto da Bosco Valtravaglia sotto un'acqua incessante ma contento di salire sino alla Forcora per il decennale della posa della Croce degli Alpini di Luino sul Cadrigna. Nel piazzale della chiesetta trovo il Presidente ed un bel gruppo di Alpini; siamo tutti carichi per questa cerimonia, ma si riflette se farla sul piazzale della Forcora o in vetta..... Io mi dirigo verso la vetta e spero che la cerimonia venga fatta alla Croce, salgo pian piano tra la nebbia, il cappello alpino in testa ed un vento che soffia freddo verso la valle!! Sembra una scena da film, tra la nebbia si scorge il palo dell'alza bandiera, due alpini stanno posizionando il Tricolore e man mano che mi avvicino vedo il Piazza e il Togn, li saluto, gli faccio una bella fotografia e mi dirigo verso il luogo della cerimonia. Inizia la funzione e riprende a piovere forte, ma noi Alpini non ci scoraggiamo, intanto il pensiero corre a tutti gli amici andati avanti in questi anni, alle cerimonie passate con gli amici della banda di Bosco che quest'anno non ha potuto partecipare per i motivi che tutti sappiamo; ma poi riprendono i pensieri a quel decennale, alla nostra festa di Valle, che mai come oggi valorizziamo dopo un periodo così difficoltoso per le nostre vite!! La cerimonia si chiude, speriamo il prossimo anno di riprendere le nostre attività come erano un tempo, che si possa di nuovo avvicinarsi per una cantata in compagnia e, perché no, gustarci un buon bicchiere di vino tutti insieme! Anche questa giornata ci ha fatti ritrovare tutti in una normalità che pian piano stiamo riguadagnando!

Sergio De Vittori



SUL MONTE CADRIGNA



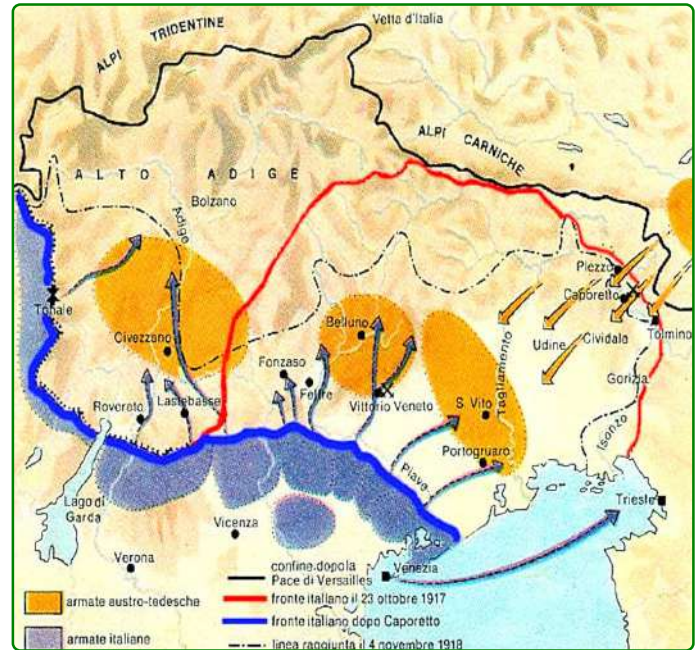
Le parole del Presidente che ci ha incitati alla concordia e all'irrinunciabile volontà di tener vivo il pensiero alla memoria dei morti. Come non provare la grande voglia di vivere e stare insieme, riscoprire i valori per sentirsi in un'unica famiglia. Non dimentichiamolo. Quando gli Alpini, uomini di montagna, si incontrano nascono grandi cose. Gli Alpini non hanno il primo, il secondo, il terzo. Sono tutti uguali. E' necessario unirsi non semplicemente per stare insieme ma per fare qualcosa insieme. Non siamo ripetitivi. E quale occasione migliore per ricordare chi ha ideato e chi ha lavorato per dodici giorni sotto un sole battente e un vento quasi insopportabile. Voglio ricordare le parole di persone che piacevolmente sorprese da tale straordinaria attività ebbero a dire che gli Alpini sono sempre instancabili. E' stato un lavoro esemplare che il nostro Presidente ha voluto omaggiare con un Guidoncino tutti i Gagliardetti presenti, nel ricordo del decennale della posa della Croce. Scendendo verso Passo Forcora un ultimo sguardo alla Croce, mentre il vento soffia, il nostro Tricolore garrisce sul pennone... Penso l'Italia è una terra stupenda, dobbiamo sentirci orgogliosi. Viva l'Italia e viva gli Alpini.

Piazza d'Armi



CAPORETTO... LUOGO DI PACE E DI MEMORIA

Caporetto è un piccolo villaggio ubicato sulle rive del fiume Isonzo, ora in territorio sloveno, un villaggio come molti e il suo nome è diventato, non solo nella lingua italiana, sinonimo di sconfitta gravissima, disastro e disfatta. Sulle mappe geografiche Caporetto è solo un piccolo puntino rosso, ma nel corpo martoriato della storia militare dell'Italia contemporanea, rappresenta, insieme ad Adua e l'8 settembre 1943, una delle cicatrici più dolorose e vistose. Ora nella lingua slovena si chiama Kobarid, in tedesco si chiamava Karfreit. Per gli italiani resta ancora Caporetto, che rappresenta quasi un simbolo più che un nome, un luogo che raccoglie e condensa tutti i luoghi, anche i luoghi comuni. Eppure, ancora oltre un secolo dopo, quel nome continua a risuonare, sinonimo di crisi morale, di inaffidabilità, se non di codardia. E non serve ricordare che nella Grande Guerra, dalla battaglia di Gorlice-Tarnow del 1915, alla offensiva del generale Nivelle del 1917, alla Somme e allo Chemin des Dames del 1918, gli alleati francesi, inglesi e russi, subirono disastri militari più terribili della ritirata di Caporetto sia per perdite di territorio, che di uomini e mezzi. Raramente si parla delle "Caporetto degli altri", forse anche perché i paesi che le subirono ne hanno parlato molto meno. Da Caporetto gli italiani si ritirarono per 140 chilometri in 19 giorni. Per riprendere l'argomento "ritirate o disfatte" all'inizio della guerra, sotto la spinta tedesca, l'esercito inglese si era ritirato per 250 chilometri in 18 giorni. I russi, nell'estate del '15, erano arretrati di 380. Nel 1916, i Rumeni avevano ceduto 500 chilometri in cento giorni, incalzati dai tedeschi. I francesi, nel maggio del 1918 si ritirarono per 100 chilometri. Viceversa, sotto la pressione italiana nel 1918, gli austro-ungarici in rotta, ripiegarono per oltre 70 chilometri in due giorni, fra il 3 e il 4 novembre. Insomma, Caporetto non fu una sconfitta da record.



Nulla vale comunque, le altre "Caporetto" non contano, di Caporetto ce n'è una sola, ed è la nostra. La battaglia di Caporetto venne combattuta durante la Grande Guerra tra il Regio Esercito italiano e le forze austro-ungariche e tedesche. Lo scontro, che iniziò alle ore 02:00 del 24 ottobre 1917, rappresenta dunque il giorno più oscuro nella storia dell'esercito italiano. Con la crisi della Russia dovuta alla rivoluzione e con la cessazione delle ostilità tra le parti, Austria-Ungheria e Germania poterono trasferire consistenti truppe dal fronte orientale a quelli occidentale e italiano. I tedeschi poterono intervenire in supporto dell'Austria con reparti d'élite ben addestrati, truppe di qualità, riposaste e ben armate. disponevano di un'artiglieria molto superiore a quella italiana e al momento dell'attacco, che era stato pianificato per due mesi, seppero concentrare in quel punto il grosso delle forze. Forti di questi rinforzi, gli austro-ungarici, sfondarono le linee tenute dalle truppe italiane che, impreparate a una guerra difensiva e duramente provate dalle precedenti undici battaglie dell'Isonzo, non ressero all'urto e dovettero ritirarsi fino al fiume Tagliamento e poi in seguito fino al Piave. Cominciò tutto con Cadorna e il suo infame bollettino di guerra in cui parlava «di reparti della 2° Armata vilmente ritirati senza combattere o ignominiosamente arresi al nemico». Forse, questo dipese anche dal fatto che noi Italiani abbiamo un talento particolare nel dire male di noi stessi. Solo Caporetto, da normale, per quanto grave sconfitta, divenne una disfatta, nella mente degli Italiani. Nessuno degli altri stati belligeranti, però, percepì questi gravissimi rovesci come la metafora del crollo di un popolo: nessuna umiliazione venne assunta a simbolo di una debolezza intrinseca della Nazione. Ma il tempo e la storia tolsero il velo sulla verità e sulla giustizia perché i fatti non si svolsero secondo la versione dell'alto Ufficiale. In pratica i fatti e le testimonianze dicono altro.





Molti riposano nell'omonimo Sacrario, esso infatti accoglie le spoglie di 7014 Caduti italiani noti ed ignoti.

Il Sacrario militare di Caporetto ha una particolarità che lo rende speciale: anche se la sua gestione è affidata allo Stato italiano, è l'unico che non si trova sul suolo nazionale, infatti gli altri resti dei Soldati italiani caduti in terra slovena furono traslati negli ossari di Redipuglia e Oslavia. Il Monumento, essendo in quel tempo sul suolo italiano, venne ultimato nel 1938 e inaugurato solennemente il 18 settembre dello stesso anno.

È frutto dell'idea dello scultore Giannino Castiglioni e dell'architetto Giovanni Greppi. Fu costruito a forma di tre ottagoni che in maniera concentrica si restringono verso l'alto, dove si trova la chiesa di Sant'Antonio, consacrata nel 1696. Dai cimiteri di guerra dei territori circostanti vennero trasportati nell'ossario i resti dei soldati italiani conosciuti o ignoti, caduti durante le battaglie. I loro nomi sono incisi nelle lastre di serpentino color verde.

Lascio pertanto al lettore la facoltà di ricercare nelle varie documentazioni e testi disponibili, la verità su questo episodio della nostra storia così doloroso e controverso. La sconfitta in quella battaglia comunque alla fine lasciò in mano austro-ungarica più di 300 mila uomini del Regio Esercito. Triste storia, quella dei prigionieri italiani: in 100 mila morirono nei campi di concentramento per fame, malattie e vessazioni di ogni genere, paradossalmente per colpa del nostro governo. L'Italia, infatti, non aveva voluto aderire alla convenzione tra i Paesi belligeranti, che assicurava periodici invii di vitto per i prigionieri, nella cinica convinzione che fosse difficile distinguere tra prigionieri e disertori e che quanto più drammatiche fossero le condizioni di chi cadeva in mano al nemico, tanto più impegno veniva profuso in combattimento. A peggiorare la situazione dei prigionieri vi era anche la situazione sempre più critica, specialmente quella degli approvvigionamenti alimentari, nella quale versava l'Impero Asburgico, dunque se non ce n'era per loro figuriamoci per gli italiani. La battaglia di Caporetto causò tantissimi morti; 40 mila Soldati italiani furono uccisi o feriti.

Nei tempi antichi è stato scritto che è dolce e opportuno morire per la propria Patria.

Ma nella guerra moderna non c'è niente di dolce ed opportuno nella morte.

Si muore come cani senza un valido motivo.

Ernest Hemingway

A.S.



**Scansionare il Codice Qr
qui a lato per collegarsi ad
una visita di Kobarid
(Caporetto)**



IMPRESSIONI E RICORDI DI UNA VISITA

Siamo giunti, dopo aver percorso la strada con la Via Crucis, al piazzale del Sacrario. Fa freddo a Caporetto, piove il tempo è inclemente ma non c'entra la pioggia e neppure il vento, l'emozione e il cordoglio hanno il sopravvento e senti freddo, un freddo di tristezza; non riusciamo nemmeno a vedere i monti attorno per la fitta nebbia, possiamo solo immaginarli, montagne dai nomi carichi di valore e di dolore...Monte Nero, Monte Rosso, Matajur, Mrzli, Colovrat, Sleme ed altri e il pensiero corre veloce al sacrificio subito da tante giovani vite.



Restiamo in silenzio..... saliamo, dopo aver percorso tutto il Sacrario, arriviamo fin sulla sommità alla chiesa di S. Antonio. Con il nodo in gola recitiamo la "Preghiera dell'Alpino" per tutti i Caduti. "Non dimenticare" per ricordare e onorare sempre questi eroi: sembra una frase fatta, ma è questo lo spirito che vive nell'Alpino, che muove e dà vita, da oltre cent'anni, all'Associazione Nazionale Alpini. Visitiamo in seguito il museo Kobariski Muzej che si trova al centro del borgo. Il museo offre un percorso completo, dove sono spiegati tutti gli eventi accaduti sul fronte isontino durante la prima guerra mondiale, in particolare nella 12ª battaglia dell'Isonzo, nota anche come la battaglia di Caporetto, che fu uno dei più imponenti e sanguinosi scontri armati combattuti sulla terra slovena. In quel momento il museo accoglie molti visitatori che in religioso silenzio e curiosa attenzione, visitano le sale colme di reperti e fotografie, fotografie appese alle pareti che ritraggono soldati di ambo gli schieramenti, tutti così giovani, tutti così uguali. Li guardo con rispetto e ammirazione e sembra di non vedere su di essi ne divise, né divisioni etniche, né odio nello sguardo. Durante la Grande Guerra intere armate

dell'Esercito imperiale austro-ungarico e dell'Esercito tedesco combatterono sui fronti italiani, lasciandovi, come inevitabilmente accade da sempre in tutti i conflitti, morte e distruzione. Ma non possiamo dimenticare come, al di là delle strategie e dei grandi eventi che oggi la storia si limita a ricordare che, quei Reggimenti, Battaglioni, Compagnie, erano pur sempre costituiti da giovani uomini, con le loro speranze e le loro paure, la cui vita si spense troppo presto e per sempre in terra italiana semplicemente come prezzo del proprio dovere verso la madrepatria. Purtroppo per la gran parte di loro la sconfitta significò anche l'oblio e, molto spesso nel dopoguerra, i poveri resti di quei Caduti vennero recuperati in modo sommario e trasferiti in fosse comuni, ammesso che già non fossero in tali tristi condizioni. Uscendo dal museo mi soffermo su di una parete dove sono esposte croci, targhette identificative, foto di soldati austro-ungarici riesumati dai cimiteri provvisori di guerra per essere sepolti, si spera, nella propria terra natia.

Con un atto istintivo mi metto sugli attenti e gli rendo onore poi esco dal museo con il mio carico di emozioni e pensieri, avviandomi in solitudine verso l'autovettura.



Con mio grande stupore, la Direttrice del Museo esce correndomi incontro per ringraziarmi dell'atto compiuto verso quei soldati caduti, rimarcando il suo compiacimento per un gesto così raro e significativo.

Resto sorpreso da questo riconoscimento ma sicuramente ne sono felice e onorato. E lo sono anche mia moglie e i miei carissimi amici Flavio e Flavia, testimoni del fatto e compagni di viaggio, che ringrazio per le cose belle condivise in questo cammino. Continuiamo il nostro viaggio per Cividale del Friuli e il San Michele dove la Grande Guerra ha lasciato anche in quei luoghi ferite profonde e sofferenze mai dimenticate.

A.S.



**Scansionare il Codice Qr
qui a lato per collegarsi al
Sito del Museo**

Indirizzo Internet
<https://www.kobariski-muzej.si/it/>

SAN MICHELE DEL CARSO

Erano diversi anni che non salivo su questo monte, forse 25: è sempre un momento emozionante che ti fa tenere le parole dentro per non disturbare. Questa è la mia terra, qui è il Carso ancora pieno di ferite, vedi i crateri e la devastazione che oggi è confusa tra gli arbusti. Il Monte San Michele è un'altura carsica, la più alta dell'intera Valle dell'Isonzo, dal quale si gode di un panorama a 360°, fino all'Adriatico, situato a cavallo tra il Comune di Sagrado e quello di San Martino del Carso poco più a nord del Sacrario di Redipuglia. Guardandoti intorno capisci l'importanza strategica di questo luogo durante la prima guerra mondiale e il perché delle numerose battaglie tra i due schieramenti per averne il possesso. Il San Michele grazie alla sua posizione dominava la bassa valle dell'Isonzo e permetteva di tenere sotto controllo la città di Gorizia da una parte e il golfo di Trieste dall'altra.



postazioni dei cannoni, nelle sale si trovano mappe interattive in 2D delle battaglie dell'Isonzo e le ricostruzioni 3D della cannoniera di Cima 3 e della caverna Lukachich. Insieme a Flavia e ai nostri amici Stefania e Antonio abbiamo seguito le indicazioni dateci dai custodi che, entusiasticamente e gentilmente, ci hanno introdotto in questa nuova esperienza di visita ad un museo della grande guerra. E' stata una scoperta. Nella sala di realtà virtuale VR 360 dotata di 15 postazioni con visori e cuffie, una volta indossati è iniziato il filmato che ci ha catapultato dentro le trincee del Carso, tra gli spari e i gas, tra i soldati pronti all'assalto, tra i feriti negli ospedali da campo per poi trovarsi a bordo dell'aereo Spad S.XIII insieme a Francesco Baracca mentre sorvola l'altopiano di Doberdò tra i colpi della contraerea. Complimenti ai Privati ed Enti Pubblici della Regione Friuli che hanno collaborato ed investito per questo progetto e per l'utilizzo intelligente di queste tecniche che fanno rivivere quello che è successo, per non dimenticare.

Flavio



A seguito della Prima battaglia dell'Isonzo, la postazione venne pesantemente fortificata dagli austro-ungarici, tramite un ampio sistema di caverne e ricoveri, e munita di cannoni di grosso calibro. L'esercito italiano tentò per mesi di conquistarlo, tanto che la sanguinosa Seconda battaglia dell'Isonzo è nota anche come la Battaglia del San Michele, perché lo sforzo italiano fu più concentrato e intenso. Le estese fortificazioni, difese da reparti ungheresi, resistettero a diversi attacchi e il monte cadde nelle mani dell'esercito italiano solo durante la Sesta battaglia dell'Isonzo. Fu anche teatro, il 29 giugno del 1916, del primo attacco condotto con i gas da parte dell'esercito austro-ungarico che attaccò di sorpresa l'esercito italiano utilizzando una miscela di cloro e fosgene e che poi si rivelò letale anche per le loro truppe per l'improvviso cambio della direzione del vento. Dal 1922, l'altura del Monte San Michele è stata designata "Zona Monumentale" e trasformata in "Museo all'aperto". Dal 1935 è presente un museo della Prima Guerra Mondiale. Nel giugno 2018, in occasione dell'anniversario dei fatti del 29 giugno 1916, è stato inaugurato il nuovo "Museo del S.Michele", arricchito da contenuti multimediali. Il nuovo Museo permette di vivere in prima persona le vicende della Grande Guerra sul monte San Michele; un viaggio unico. Durante la visita alle gallerie l'utilizzo di una App per smartphone, fornita dal museo, permette di visualizzare ologrammi 3D delle



**Scansionare il Codice Qr
qui a lato per collegarsi al
Sito del Museo**

Indirizzo Internet
<https://www.museodelmontesanmichele.it>



SEZIONE ALPINI DI LUINO



ASSEMBLEA ORDINARIA SEZIONALE DEI DELEGATI AVVISO DI CONVOCAZIONE

IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE

A NORMA DEGLI ARTICOLI 5-6-7-8-9-10-11 E 12 DEL REGOLAMENTO SEZIONALE

CONVOCA L'ASSEMBLEA SEZIONALE DEI DELEGATI

DOMENICA 6 MARZO 2022

ORE 08.00 IN PRIMA CONVOCAZIONE E ORE 09.00 IN SECONDA CONVOCAZIONE

PRESSO IL PALAZZO VERBANIA E INFOPOINT TURISTICO VIALE DANTE ALIGHIERI, 5

21016 LUINO (VARESE)

SCADONO E PREVIA CANDIDATURA SONO RIELEGGIBILI

CONSIGLIERI SEZIONALI:

FLAVIO PRESTINT	GRUPPO DI LAVENA PONTE TRESA
GIANCARLO BONATO	GRUPPO DI LAVENA PONTE TRESA
GIOVANNI BELOTTI	GRUPPO DI ORINO AZZIO
MARZIO MAZZOLA	GRUPPO DI VALGANNA
MAURO GUERRIERI	GRUPPO DI CUVIO
SERGIO FOCHI	GRUPPO DI CASTELVECCANA
STEFANO CERINI	GRUPPO DI CASALZUIGNO

I GRUPPI SONO INVITATI A PROPORRE CANDIDATURE

BASSANO DEL GRAPPA OTTOBRE 2021

Come tanti alpini anch'io ho voluto assistere alla riapertura del ponte sul Brenta, detto Ponte Vecchio o, più propriamente, Ponte degli Alpini, visto che nel 1948 venne ricostruito per volontà degli alpini che ne fecero un proprio simbolo, dopo che un manipolo di partigiani, nel 1945, fu costretto a farlo saltare per salvare la città dalle truppe nazi-fasciste. Un ponte antichissimo, con il suo pavimento di ghiaia del Brenta, e una campata di 64 metri, progettato da Andrea Palladio, il grande architetto del Rinascimento italiano, che lo descrisse come "una strada sopra dell'acqua...bella per forma e forte".

Mi accompagnava, per l'occasione, mia moglie e una cara amica di famiglia, tutte e due interessate a visitare questa antica città, celebre per il suo artigianato, le splendide ceramiche, i suoi eccellenti asparagi e soprattutto orgogliosa per la sua grappa. Sabato il tempo era bello, così decidemmo di pranzare con un panino alla mortadella dall'aroma inconfondibile, seduti su una panchina a pochi metri dal monumento dedicato al generale Gaetano Giardino dove c'è il Parco Ragazzi del '99 e nel quale sorge la grande statua del fante che cammina con elmetto, mantellina e fucile sulla spalla destra, il braccio sinistro proteso in avanti ad indicare il Monte Grappa. Avendo il pomeriggio a disposizione decidemmo di visitare il sacrario militare del monte Grappa, uno dei principali ossari militari della prima guerra mondiale, maestoso dall'alto dei suoi milleottocento metri, silenzioso e drammatico. In attesa delle celebrazioni ufficiali del mattino dopo, cena in un ristorante tipico con bigoli al sugo d'anatra, baccalà alla vicentina e poi visita all'osteria Nardini, la più antica distilleria d'Italia nata nel 1779 all'ingresso del Ponte Vecchio. Come si dice? Per carità di patria non vi racconto quello che è successo!... Domenica, 3 ottobre, durante la sfilata dei vessilli, grazie a Severino Bassanese Consigliere Nazionale, un vecchio amico, sono riuscito a farmi ritrarre in una



foto con il nostro Labaro nazionale che inalbera duecentoventi medaglie d'oro. Poi la sfilata alla quale ho partecipato, su incarico del nostro Presidente, con il Vessillo della nostra Sezione e con Nando l'alfiere di turno, prestatoci per l'occasione dalla sezione di Pavia, grazie al suo presidente Giovanni Varesi. Concluse le cerimonie, il pomeriggio, di nuovo verso casa, mentre guidavo mi sono ritrovato a canticchiare: "sul ponte di Bassano noi ci darem la mano ed un bacin d'amor" e la mente è corsa all'artistico monumento intitolato "IL BACIO" donato alla Città di Bassano dallo scultore Severino Molin, ben raffigurato sulla copertina del nostro "5Valli" dello scorso settembre.

Otello

QUOTE ASSOCIATIVE ANNO 2022

TIPOLOGIA	Al Capogruppo	Con C/C Postale
Socio Ordinario	€ 30,00	€ 31,00
Socio Aggregato	€ 30,00	€ 31,00
Socio Aggregato P.C.	€ 30,00	€ 31,00
Solo Abbonamento al "5Valli"	€ 17,00	€ 18,00

In Allegato al Giornale il Bollettino Intestato di C/C Postale

ABBONAMENTO AL 5VALLI PER I RESIDENTI ALL'ESTERO € 20,00

Con Conto Corrente Postale n. 34456251

Con Bonifico Bancario su BPER Banca Filiale di Luino - Via Piero Chiara, 7 - 21016 Luino (VA)

IBAN: IT76Z0538750401000042636795

Intestato a: Associazione Nazionale Alpini Sezione di Luino - Via Goldoni, 10 - 21016 Luino (VA)

Causale: Abbonamento 5Valli Anno 2022

IL MONUMENTO AI CADUTI DI DUNO HA COMPIUTO CENTO ANNI

Il Consiglio Comunale di Duno, con deliberazione del 20 luglio 1919, istituì il Comitato pro Monumento Caduti Dunesi composto dai seguenti membri:

Capomastro Giuseppe Sonzini, Presidente
Architetto Mario Borgato, Vicepresidente
Giovanni Malcotti, Cassiere,

Cav. Don Carlo Cambiano, Segretario

Consiglieri: Capomastro Paolo Calori, Francesco Sonzini, Martino Malcotti, Andrea Malcotti, Domenico Damia.

A proposito del Comitato così se ne motivò la costituzione: «Al precipuo scopo di predisporre una solenne commemorazione degli Eroi Dunesi caduti per la più grande Italia il "Comitato di Assistenza Civile", col naturale esaurirsi di ogni attività, in seguito alla meravigliosa offensiva di Vittorio Veneto, si trasformava in "Comitato pro monumento Caduti Dunesi", per curare l'erezione di un monumento che perpetuasse la memoria del Paese per l'eroico sacrificio dei suoi Caduti».

Il Comitato, presieduto da Giuseppe Sonzini, affidò l'incarico di predisporre il progetto del monumento all'architetto Mario Borgato. Furono opera del pittore decoratore Pirro Bottaro il modello di gesso, di Giovanni Rossi la fornitura del granito di Baveno, di Martino Malcotti l'esecuzione dei lavori, di Paolo Scanziani la decorazione in bronzo, di Emilio Molinari la cancellata di ferro e di Gerolamo Marchesi l'incisione dei nomi nel marmo. La spesa totale fu di L. 10.000, coperta con oblazioni private e con l'introito di lotterie.



Sul marmo vennero incisi i nomi di sette giovani dunesi caduti durante la Prima Guerra Mondiale:

-**Alfredo Severino Damia (1893 - 1915)**, soldato del 1° Reggimento Granatieri di Sardegna, 5ª Compagnia. La sua salma è tumulata nel Sacratio di Aquileia, tomba 105.

-**Ernesto Calori (1886 - 1915)**, caporale del 4° Reggimento Alpini, Battaglione Intra.

-**Fedele Calori (1893 - 1915)**, soldato del 36° Reggimento Fanteria.

-**Ernesto Luigi Malcotti (1884 - 1915)**, soldato del 91° Reggimento Fanteria, Brigata Basilicata.

-**Battista Sonzini (1897 - 1917)**, soldato del 57° Reggimento Fanteria, Brigata Abruzzi.

-**Francesco Sonzini (1891 - 1918)**, soldato del 3° Reggimento Savoia Cavalleria, 2ª Compagnia Automobilisti di Monza.

-**Fioravante Damia**, soldato del 42° Reggimento Fanteria, Brigata Modena (1894 - 1918).

Il monumento venne inaugurato il 9 gennaio 1921 alla presenza del deputato provinciale Giovanni Peregrini che fu l'oratore ufficiale. Il testo della sua orazione fu pubblicato, sempre nel 1921 nel volumetto: Giovanni Peregrini, Tre orazioni, stampato a Roma dalla Tipografia Editrice "Italia". Per l'occasione il Comitato fece stampare un libretto che reca in copertina: «9 Gennaio 1921 | I FIGLI SUOI | CHE IL SACRIFICIO PER LA | PATRIA RESE SUBLIMI | DUNO | RICORDA E ONORA | 24-5-915 - 4-11-918 ».



La foto del monumento, con breve nota, fu pubblicata dalla rivista «La Domenica del Corriere», il 6 febbraio 1921. Nel 1922 fu aggiunto il nome di **Domenico Martinoli (1899 - 1922)** per «malattia da probabile causa di servizio», soldato del 5° Reggimento Genio Minatori, 6ª Compagnia. Il 12 novembre 1950, nel corso di un'assemblea tenutasi nella sala dell'Asilo Infantile cui parteciparono tutti i Dunesi, furono eletti i membri dei Comitati Maschile e Femminile, incaricati di organizzare le celebrazioni del 30° anniversario dell'inaugurazione del monumento «*nonché per assicurare al Monumento ed al Parco delle Rimembranze le cure necessarie per la loro futura manutenzione e conservazione*». Il Comitato Maschile era presieduto dal cav. Giuseppe Sonzini, quello Femminile da Margherita Sonzini in Calori, vedova di guerra.

Fu anche costituito un Comitato d'Onore composto da: On. Avv. Maurizio Belloni, Cav. Ettore Viola, Arch. Mario Borgato, Don Ernesto Tentori Parroco, Cav. Luigi Sonzini, Pietro Damia, Gen. Salvatore Calori, Dott. Olimpio Moalli, Ing. Alfredo Sonzini, Cav. Marcello Gattini, Rag. Franco Marzorati, Umberto Sonzini, Bernardo Calori, Arch. Felice Damia, Geom. Giuseppe Ferri.

L'Assemblea deliberò quanto segue: «*In considerazione del fatto che anche i Martiri della Liberazione hanno cospirato e lottato fino al sacrificio della propria vita e per conseguenza hanno anch'essi diritto alla gratitudine del popolo italiano, si propone e viene approvato che l'elenco dei Caduti della prima guerra mondiale effigiati sul fronte del Monumento venga integrato coi nomi e colle fototipie dei tre Caduti dunesi della Liberazione*». Furono così iscritti sulla lapide i nomi di:

-Anacleto Sonzini (1915 - 1943).
-Giorgio Borgato (1923 - 1944).

Allo scoppio della guerra Giorgio partì volontario per l'Africa da cui rientrò ben presto per aver contratto la malaria. Nel maggio del 1943, come allievo ufficiale, partì per Roma con destinazione l'81° Reggimento Fanteria Battaglione Torino. Dopo vari trasferimenti nell'agosto 1943 riuscì a tornare a Porto Valtravaglia. Con l'8 settembre 1943 fu costretto a darsi alla macchia perché ricercato dai comandi nazifascisti per aver dato ospitalità a un soldato inglese evaso dal campo di concentramento di Ternate. Nel marzo del 1944, data la precarietà della situazione, decise di rifugiarsi in Svizzera, dove fu internato a Sion nel campo di lavoro di Aproz. Con alcuni compagni, tra cui Paolo Richetto, organizzò il rientro in Italia per dare il proprio contributo alla lotta al nazifascismo, che avvenne il 22 giugno 1944. Scoperti dalle guardie svizzere furono arrestati, processati e incarcerati presso il penitenziario di San Gioansen. Ritentarono una seconda volta e finalmente riuscirono ad arrivare in Val Ferret, dove si unirono a un gruppo partigiano con cui collaborarono fino all'ottobre del 1944 per poi trasferirsi presso il gruppo partigiano 42ª Brigata comandata da Alessandro Ciamei. Il 18 novembre, tornando da una missione, nei pressi del paese di Bussoleno furono attaccati da forze nazifasciste che colpirono a morte il giovane Borgato. A ricordo del suo sacrificio fu posto un grande masso con lapide a lato della strada Bussoleno - Val di Susa.

-Giuseppe Damia (1923 - 1945), soldato Esercito Repubblicano, Compagnia Distrettuale, in servizio presso il Deposito Artiglieria Contraerea di Monza dove fu catturato dai tedeschi l'8 marzo 1944 e il 12 successivo inviato in Germania e internato nel campo di sterminio di Breslan, Sottocampo di Gross-Rosen in Polonia.

La cerimonia commemorativa del 30° anniversario dell'inaugurazione del monumento ebbe luogo il 15 gennaio 1951. Il discorso ufficiale fu tenuto dal generale di Brigata Salvatore Calori.

Francesca Boldrini



MONUMENTO AI CADUTI DI LUINO 1921 - 2021

"A GLORIA DEI MORTI A MONITO DEI VIVI"

Si può dire che la grande guerra era finita da pochi giorni che l'opinione pubblica luinese fu scossa da un articolo apparso sul giornale locale "Il Corriere del Verbano" del dicembre 1918 dal titolo: *Bernardino Luini cede il suo monumento ai Caduti per la Patria*.

Bisogna infatti tornare al 1880, anno in cui l'allora Sindaco avv. Luini, aveva tenuto una relazione in consiglio comunale in cui caldeggiava l'opportunità di erigere un monumento all'illustre concittadino, il pittore Bernardino Luini. Tanto fu l'entusiasmo dei consiglieri che venne nominata, seduta stante, una commissione composta da sette membri, con l'incarico di provvedere ad una pubblica sottoscrizione per l'erezione del monumento di cui si era già individuata l'ubicazione in piazza Vittorio Emanuele, ora piazza Libertà. Senonché la cosa non ebbe fortuna poiché non si reperirono i fondi necessari, procrastinando la faccenda fino a cadere nel nulla.

E così tornando al già citato articolo si legge: *In ogni città, in ogni paese e si alimenta e si concreta una iniziativa patriottica per onorare i Caduti per la Patria. Luino non deve essere seconda a questo slancio ammirevole di riconoscenza, epperò noi invitiamo la nostra Amministrazione Comunale, (...) a voler prendere l'iniziativa di innalzare un monumento, pur anche modesto, ai Luinesi che il loro sangue, la loro vita diedero per la vittoria italiana. (...) Nessuno si rifiuterà di concorrere, nessuno negherà la sua offerta, sicché Luino potrà innalzare il suo monumento ai gloriosi cittadini e rendere loro il doveroso tributo di onore. Del resto se occorressero fondi si adoperino quelli che esistono per il monumento a Bernardino Luini. Quale migliore destinazione potrebbero avere che servendo a sì magnifico scopo. I sottoscrittori saranno ben disposti al trapasso, e Bernardino Luini se potesse dalla sua tomba (...) griderebbe: Il più bel monumento per me sarà quello che innalzerete a memoria di coloro che alla mia Patria diedero una maggior grandezza (...) demolendo gli ostacoli che la soggiogavano.*



Al comitato del monumento a Bernardino Luini rivolgiamo la nostra proposta perché assieme al Comune prenda l'iniziativa.

Già nel 1919 il Consiglio Comunale aveva deliberato la "decorazione della Cappella centrale del Cimitero e sua destinazione ad onore dei gloriosi Luinesi caduti per la Patria e collocamento in essa di apposita lapide commemorativa". In quel triste periodo Luino pianse quasi cento morti. Il concorso per l'erezione del monumento venne bandito il 7 giugno 1920, pur essendo ancora incerta la sua ubicazione, tra chi sosteneva piazza Vittorio Emanuele (attuale piazza Libertà) e chi piazza Risorgimento. Si era già anche costituito il Comitato "Pro Monumento" al quale pervennero i lavori esposti al pubblico ai primi di agosto e giudicati dalla Commissione il 20 agosto. La spesa prevista fu di quarantamila lire. Il 25 agosto 1920 il Comitato decideva per il bozzetto del "chiarissimo scultore Prof. Michele Vedani con studio in Milano". Il tema fu dettato dallo stesso artista con la presentazione del bozzetto: *La Patria ai figli suoi caduti in guerra*. Il 4 agosto 1921 il Consiglio Comunale assunse la decisione. Per quanto risulta il Sindaco, persona molto decisa, restrinse la faccenda all'essenziale arrivando velocemente alla votazione, così Piazza Risorgimento, 12 voti favorevoli, 6 contrari e un astenuto, venne scelta per la posa del monumento pur a scapito della fontana esistente e parte dei giardini. Nel frattempo la Commissione si dava ad esplorare una prima possibilità per ridurre la spesa coinvolgendo la cittadinanza che rispose in modo encomiabile. Molti furono i munifici contribuenti, Banca, Industrie locali, Associazioni e singoli cittadini e si arrivò così alla fatidica data del 16 ottobre 1921 giorno dell'inaugurazione: *squilli di fanfara fin dalle prime ore del mattino, folla che urge, impeccabile scatto di militari e, fra cori di bimbi e agitare di bandierine apparve in tutta la sua grandezza il monumento alto circa cinque metri con le due statue in bronzo alte due metri, si trattava della Patria Vittoriosa nella figura di*



una nobile e fiera matrona che, in piedi, sorreggendo con la sinistra la bandiera, con la destra protesa offriva la corona della gloria al soldato morente ai suoi piedi. Purtroppo non ebbe lunga vita poiché nel 1941 la Patria chiedeva oro e altri metalli utili per un più agile riarmo. Fu così che le due statue in bronzo, con la pensilina della Stazione Internazionale furono inviate alla fusione; rimase a ricordo l'iscrizione voluta sembra dall'autore Vedani: **A GLORIA DEI MORTI A MONITO DEI VIVI**, ancora oggi leggibile sul basamento.



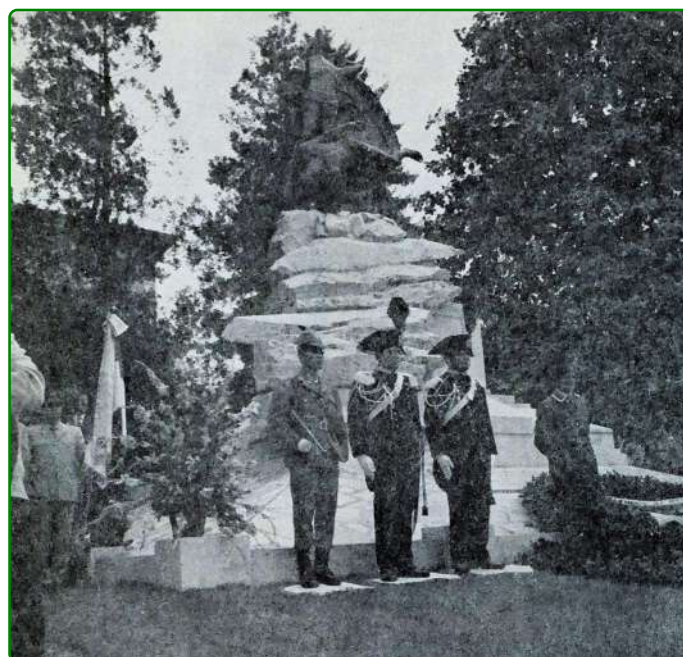
Lago Maggiore Luino - Monumento ai Caduti

Monito che, purtroppo, non venne tenuto in considerazione.... e, al posto della Patria vittoriosa venne eretta una colonna in granito bianco fregiata sui 4 lati del capitello con aquile in volo planato su elmetti militari, simbologia molto in voga in quell'epoca. La stessa fece bella mostra di sé fino al 1969, anno in cui fu inaugurato l'attuale monumento. Una piccola divagazione storica vuole che da quando venne issata la colonna sul basamento, in molti cominciarono a denominare la piazza "piazza palett", ma va precisato che tale appellativo veniva dal vecchio "caffè del palett" ove oggi esiste la farmacia, ma l'arrivo della colonna ne rafforzò il detto! Per l'attuale monumento dobbiamo ritornare al 1968, anno del 50° anniversario dalla fine della guerra.

Già il 5 marzo 1967 veniva costituito in Luino il Comitato di Intesa fra le Associazioni d'Arma composto da Alpini, Bersaglieri, Carabinieri, Fante, Marinai e Paracadutisti che elessero co-presidenti il nostro Presidente di allora,

Cav. Angelo Negri e per i Marinai il presidente Cav. Franco Bernasconi, segretario l'alpino Piergiorgio Busnelli. In una lettera indirizzata all'allora Sindaco di Luino Brunello Rivi in data 9 marzo 1967, tra gli scopi del neonato Comitato, si proponeva: *"...una delle prime mete che il Comitato si prefigge, è quello di farsi portavoce del grande desiderio, da tempo sentito dalla maggioranza dei Luinesi, e cioè il ripristino del Monumento ai Caduti di tutte le guerre, per un doveroso rispetto alla memoria di chi tutto ha dato per la vita del nostro Paese (...)* offrendo all'Amministrazione Comunale la incondizionata collaborazione onde procedere alla realizzazione entro il 1968, 50° della Vittoria, per concretare l'opera da anni auspicata". Da questa lettera si mise in moto la macchina organizzativa voluta dal Sindaco Rivi. Diversi furono i momenti di difficoltà: Ci riusciremo? Li troviamo tutti i soldi? Ci sarà concorso ed entusiasmo?

Tutto questo fu superato e trovato "in casa" anche l'autore dell'opera; Si trattò dello scultore Piero Zegna con studio a Milano ma nativo e con infanzia a Voldomino, che presentò il bozzetto ispirandosi al precedente ma in chiave più moderna.



E così nel maggio 1969 la vecchia colonna venne collocata nel giardino dell'Istituto Tecnico Commerciale di via Lugano ove gli studenti di allora la completarono con una sottostante epigrafe che recita: *Non voglio un filosofo che mi dica la verità, ma voglio un filosofo che mi faccia amare la verità*, per lasciare posto all'attuale monumento cui fu aggiunta l'epigrafe:

Tra le vostre e le nostre case - non vano perduri il nostro nome - ed il vostro volto anche per noi - possa guardare e godere - la pace che non vedemmo.

P.S. La ricerca di quanto esposto è stata ricavata dalla pubblicazione "Tirem innanz..." del Prof. Carlo Volontè in collaborazione con l'alpino Avv. Trento Salvi e dal volume "Luino memorie storiche" del Prof. Pietro Falzone.



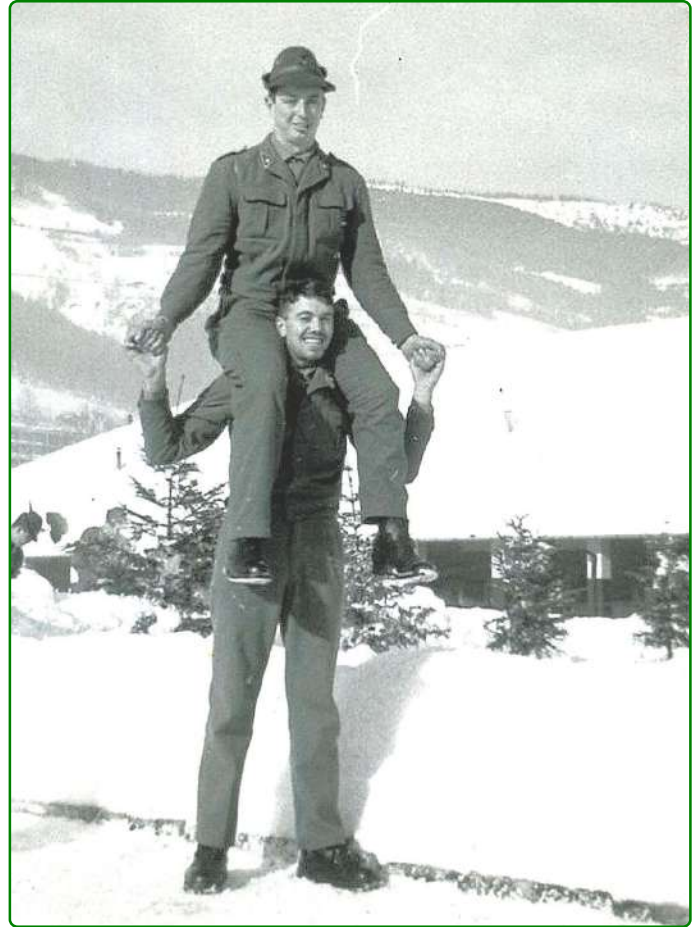
LUINO
1950
PIAZZA RISORGIMENTO

LUINO
1950
RISORGIMENTO PLATZ

LA GIOVENTU', UN FIORE ANTICO

Da giovani la si malediceva, da vecchi la si rimpiange, è la naia, il servizio militare obbligatorio, che i giovani non conoscono più, sospeso nel 2004. Tutto si trasforma, le "nuove guerre", oggi, non hanno bisogno di coscritti, implicano nuove tecnologie, nuovi attori, nuove tattiche, nuovi rapporti politico economici e vengono associate a concetti quali "guerra giusta", "guerra preventiva", "guerra asimmetrica". Si combattono per lo più da remoto, non hanno più nulla né di eroico, né di tragico. In quest'ottica, la mia storia di alpino come di molti miei coetanei, è singolare, inizia nel giugno del 1967, nel "Centro Addestramento Reclute" di San Rocco Castagnaretta, in quel di Cuneo, già sede del Secondo Reggimento Alpini. Qui conobbi Emilio, originario di "Ren", come i varesotti chiamano Reno, frazione del comune di Leggiuno.

Diventammo amici, rinverdendo l'amicizia che già legava i nostri padri, uomini forti, di una volta, appassionati di tiro alla fune. Un gioco festivo medioevale con il quale finirono anche in televisione, in un programma di Enzo Tortora. La naia è sempre stato un tempo di avventure e di bravate, dopo Cuneo, fummo mandati a Vipiteno, Quinto Artiglieria da montagna, gruppo Sondrio. Ricordo ancora quel viaggio iniziato alle quattro di mattina e conclusosi con le prime ombre della sera, punteggiato da bevute di vino in fiaschi. Eravamo nel vagone in fondo al treno, storditi dall'alcol, non riuscimmo a salire su uno dei camion che dalla caserma ci erano venuti a prendere, così dovemmo andarci a piedi, zaino in spalla.



Quando arrivammo eravamo a pezzi, Emilio, tra l'altro, fu trattenuto in infermeria per una lavanda gastrica.

Poi, il giorno dopo, come se niente fosse, cominciò il nostro addestramento con una delle prime marce con i muli su per i pendii del Sud Tirolo. Nello spaccio della caserma, dove ci riunivamo a bere e a cantare; Emilio vantava spesso la sua abilità di cacciatore, era uno di quelli un colpo due fagiani e questo me lo rendeva simpatico, soprattutto quando mimava lo sparo, con gli occhi che gli brillavano. Il suo più grande cruccio era che sotto le armi, fino a quel momento, non aveva ancora avuto modo di provare la sua bravura. Qualche tempo dopo iniziarono le prove di tiro al poligono con le carabine di precisione, tipo la mitica Tac-50 americana della McMillan. Dieci colpi con un bersaglio a cinquanta metri. In quella occasione cercai di fare del mio meglio e ci riuscii, come scoprii qualche giorno dopo quando mi fu comunicato di essere stato selezionato per la squadra atleti tiratori scelti degli alpini. Invece, per Emilio, scartato, fu un dramma che lo accompagnò per il resto della naia, ma la nostra amicizia resse, anzi con il passare degli anni si è vieppiù rinsaldata. Ancora oggi, dopo mezzo secolo, davanti a un bicchiere di vino, ricordiamo quella stagione, le nostre avventure di ragazzi, i sogni che si sono perduti, ridiamo e non è raro che di nascosto ci asciughiamo una lacrima facendo finta di niente, bevendoci sopra.



Otello

CONGRATULAZIONI AL DIRETTORE DE "L'ALPINO"

Scorrendo il giornale della Sezione di Ivrea, Lo Scarpone Canavesano, apprendiamo che il Direttore de L'Alpino, Monsignor Bruno Fasani, lo scorso 2 giugno è stato nominato dal nostro Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, "Ufficiale della Repubblica" per meriti culturali. Don Bruno, classe 1947, dopo aver assolto l'obbligo militare negli Alpini, decide di intraprendere la strada del sacerdozio e, dal 1974 è destinato a svolgere il suo ministero in diverse parrocchie della Diocesi di Verona. Intorno agli anni '80 all'attività pastorale aggiunge la collaborazione a testate giornalistiche e a programmi televisivi locali; nel 1988 viene chiamato al settimanale cattolico "Verona Fedele", diventandone il Direttore nel 1992 con l'iscrizione all'Albo dei Giornalisti. Nel 1995 è nominato vicepresidente nazionale dei settimanali cattolici, orgoglioso del suo passato negli Alpini accetta con entusiasmo di dirigere il nostro mensile nazionale. Altro prestigioso incarico è quello di Prefetto della Biblioteca Capitolare di Verona, una tra le più antiche del mondo. La Sezione di Luino accoglie con piacere la notizia del più che meritato riconoscimento proponendo al neo "Ufficiale" le più sentite



congratulations, con la speranza di averlo con noi.... magari per il Centenario della nostra Sezione nel 2024 o in qualche occasione particolare, appena verrà ripresa l'attività completa.

Michele Marroffino, Presidente

LA PROTEZIONE CIVILE, UN CUORE CHE BATTE SEMPRE

Il 16 ottobre scorso il Gruppo di Protezione Civile ANA della sezione ha organizzato una cena per festeggiare i suoi volontari e i loro cari, per stringere intorno a sé i protagonisti di tante battaglie contro le avversità e l'imprevedibilità di un mondo da troppo tempo incautamente ferito e unirli in un momento di festa e di amicizia. L'evento si è svolto nel salone dell'oratorio di Cittiglio messo a disposizione dal parroco Don Livio, con la generosità che contraddistingue la sua terra di origine, la Valtellina. Il menù portava la firma di Cesare e dei suoi assistenti Giulio e Pierangelo, ça va sans dire, era ottimo. Ospite la neo-eletta sindaco Rossella Magnani accompagnata dal marito Paolo. Nel breve discorso di circostanza, dopo aver salutato e ringraziato i presenti per l'invito, ha promesso per il futuro, tra gli applausi, un nuovo e più intenso rapporto di collaborazione con gli alpini. Dopo un breve intervento di Don Livio, che ha ricordato come le penne nere sono sempre nel suo cuore, ha preso la parola il Presidente della nostra sezione che, per l'occasione, era accompagnato da alcuni consiglieri. Marroffino si è soffermato sulla figura di un alpino con un importante passato, Sergio Anelli, uno dei primi volontari che, in squadra con Pierino Bernardi, Agostino Bevilacqua, Giuseppe Ragazzi, Edoardo Traversi, Giancarlo Zanella, accorsero, nel maggio del 1976, ad aiutare la gente del Friuli ferita a morte dallo spaventoso terremoto. E' stato poi premiato con un attestato di merito e una medaglia, proposta dalla Presidenza Nazionale, Cesare Mozzarelli che ha raggiunto il limite di età per operare

nella Protezione Civile ANA; Mozzarelli ha cominciato a collaborare con noi nel 2012 e la sua partecipazione è stata molto intensa, ricordo l'emergenza per l'alluvione in Liguria, l'emergenza mal-tempo a Lavena Ponte Tresa e Cittiglio, il terremoto del settembre del 2016 a San Ginesio. Di questo nostro amico è però importante ricordare anche il suo volontariato umanitario con missioni in Russia e nella martoriata terra africana del Mozambico.

Otello



RIPARTIAMO DAL IV NOVEMBRE

Finalmente dopo tanti mesi di stop forzato dalle nostre attività pubbliche, il Gruppo di Bosco – Montegrino riparte da una delle cerimonie più sentite da noi Alpini, il IV Novembre. Come tutti gli anni in baita ci si trova alla mattina presto insieme agli amici del Gruppo musicale Boschese ed alle autorità locali per dislocarci poi nelle due manifestazioni che solitamente proponiamo per la festa delle Forze Armate e dell'Unità d'Italia. Quest'anno iniziamo da Bosco Valtravaglia, dopo una piccola sfilata dalla baita arriviamo ai monumenti dei caduti e li onoriamo nella prima cerimonia come il nostro protocollo. Subito dopo prendiamo le auto ed andiamo a Montegrino, ove si celebra la S. Messa in ricordo di tutti i Caduti e da lì insieme alla banda ripartiamo in sfilata verso il monumento. Tutti siamo "tirati a festa", il capogruppo è agitato per il buon esito della cerimonia, il neo eletto sindaco si sistema la fascia tricolore, la banda con emozione inizia la cadenza dei tamburi e le cante della prima guerra mondiale mentre la popolazione segue il tutto con silenzio ed attenzione! Il capogruppo illustra i momenti della cerimonia e dà l'ordine dell'alzabandiera, momento iniziale delle nostre cerimonie, tutti cantano l'Inno Nazionale, subito dopo onoriamo i nostri Caduti con la canzone del Piave, deponendo la corona d'alloro, recitando poi i nomi di tutti i soldati e rispondendo insieme "presente", poi subito dopo Giovanni con la sua tromba dedica il Silenzio d'ordinanza. Terminata questa prima parte ci giriamo verso un tricolore che da lì a poco scopriremo nascondere il cartello stradale VIA MILITE IGNOTO - MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE, dedichiamo così anche a Montegrino Valtravaglia una via a questo Eroe Nazionale, al simbolo dei Caduti per la nostra amata Italia e a ricordo di tutti i caduti in tempo di Guerra e di Pace! Emozionato il



Sindaco prende la parola per un breve discorso, legge il decreto Prefettizio per l'intitolazione della via e ripassa la parola al capogruppo. Sergio, emozionato, a braccio inizia il racconto della Storia del Milite Ignoto, si emoziona, ma dà spunti di riflessione ai presenti, numerosissimi in questa importante mattinata, spiegando i sentimenti che gli Alpini provano per queste cerimonie, fa commuovere anche qualcuno del pubblico che ascolta le sue parole. La mattinata si conclude ringraziando Vittorio Larocca per il cartello al Milite Ignoto, a Marco Gugole, alpino del gruppo che non ha potuto presenziare per piccoli problemi personali e all'amico Gianmario Piazza, vice presidente della sezione di Luino che rappresentava in quel momento tutti gli Alpini delle 5 Valli, non per ultimi i componenti del Gruppo Musicale Boschese che per la prima volta suonavano dopo il Covid ad una cerimonia ufficiale!

W l'Italia, W gli Alpini!

Sergio De Vittori

Valganna

IL MILITE IGNOTO CITTADINO ONORARIO



Anche Valganna ha accolto la proposta dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, su invito del Gruppo delle Medaglie d'Oro al Valore Militare d'Italia come previsto dal progetto "Milite Ignoto, Cittadino d'Italia" a conferire la cittadinanza onoraria al Milite Ignoto. Nella seduta del 26 Ottobre, il Consiglio si è espresso all'unanimità a conferire la cittadinanza "quale simbolo di pace e fratellanza universale, espressione del sentimento di rinascimento e gratitudine della collettività cittadina verso coloro che hanno perso la vita lottando per la libertà e la democrazia nei conflitti armati del Novecento". Alla cerimonia era presente il Capogruppo Antonello Mazzola con il gagliardetto e un gruppo di Alpini. Al termine della cerimonia un Alpino ha letto la Preghiera del Milite Ignoto.

Marco Antonini

IV NOVEMBRE E CENTENARIO DEL MONUMENTO AI CADUTI

Il gruppo alpini di Luino, in ottemperanza a quanto disposto dal Presidente Nazionale dell'Associazione per la celebrazione del 4 novembre, si è riunito il 3 novembre alle ore 19.00 davanti al monumento ai caduti; alla presenza del sindaco di Luino, Enrico Bianchi, accompagnato da alcuni consiglieri comunali, è stato letto il messaggio del presidente Sebastiano Favero ed è stata deposta una corona d'alloro. Quest'anno si registra una data storica: il centenario della posa del monumento di piazza Risorgimento, il primo monumento ai caduti eretto dai Luinesi che con quell'atto vollero testimoniare che il legame tra i vivi e i Caduti non era mai stato sepolto. Per onorare i loro caduti i Luinesi stessi eressero il monumento che fu posto nella piazza comunale allora detta "del Risorgimento". L'opera fu realizzata dallo scultore Michele Vedani, (nato a Milano nel 1874 e morto sempre a Milano a 95 anni nel 1969). Essa raffigurava la Patria e il Soldato morente: le statue erano alte due metri. Come risulta da vecchi scritti la scena venne così descritta: "il Soldato, nell'attimo estremo del suo olocausto, ha la visione della Vittoria e alla Patria manda l'ultimo suo saluto, l'ultima sua invocazione". Purtroppo vent'anni dopo quel monumento venne sottratto al suo popolo: sbullonato e scalzato fu sacrificato per forgiare cannoni e granate. Al suo posto venne collocata una colonna di granito, che a sua volta fu sostituita nel 1969 dall'attuale opera dello scultore voldominese Pietro Zegna, (nato a Luino nel 1929 e morto ad Arona nel 2020). Andando indietro con i ricordi relativi alle celebrazioni dell'anniversario della posa del monumento ed in particolare a 30 anni fa, bisogna ricordare che la storica cerimonia che avrebbe dovuto svolgersi il IV novembre del 1991 per commemorare il 70° anniversario del monumento, allora sindaco l'Alpino Carlo Volontè, fu posticipata di 13 giorni. Fu così che il 17 novembre 1991, Carlo Volontè, in qualità di sindaco, prendendo la parola dopo i saluti di rito, disse queste parole: "E' difficile, dinnanzi al monumento, pensare al passato senza cadere in commozioni a volte superficiali, come capita per i ricordi personali, o senza essere trascinati ad enfasi retoriche come spesso, forse sempre, è capitato per i ricordi della Patria.



L'odierna adunanza è proprio nata con l'intenzione di meditare per un attimo su di una realtà disadorna, forse sarebbe meglio dire; non più ornata di allori e di celebrazioni, ma più continua, accomunante, eguale per tutti: quella in estrema sintesi, del sacrificio, del dolore, del lutto. Ricorrenza della posa del primo monumento, sottratto al suo popolo nel 41, quindi 40 anni orsono, per forgiare macchine da guerra: non celebrazione di un passato di guerre e sacrifici, ma ricordanza a riconoscimento del sacrificio, ...per trarre auspicio di pace all'interno dei nostri cuori, dal modo di porci di fronte alla realtà della vita, ...pronti a dare e a difendere il tuo rispetto". Al termine della cerimonia un giovane bersagliere suonò il silenzio fuori ordinanza, stendendo l'ultimo sigillo su una cerimonia che fu commentata dal Maggiore Trento Salvi così: verrà ricordata a lungo e che forse non verrà mai più ripetuta perché un altro Volontè non lo troveremo più. Quest'anno, per commemorare il centenario della posa del monumento, il gruppo alpini di Luino ha sollecitato l'amministrazione comunale a ricordare degnamente l'anniversario, ed ha ottenuto di poter intervenire con il discorso letto dal capogruppo Pier Marcello Castelli, che ha dichiarato di essere fiero di poter celebrare solennemente questa importante ricorrenza, smentendo il pessimismo del caro TRESA ed impegnandoci però a trasmettere ai posteri quei nobili valori che hanno portato i nostri antenati a realizzare questo monumento. A conclusione del discorso si è ribadito il concetto espresso dall'alpino Carlo Volontè, che "per non passare per nostalgici, noi alpini, non intendiamo oggi celebrare un passato di guerre e sacrifici,per trarre auspicio di pace dall'interno dei nostri cuori, dal modo di porci di fronte alla realtà della vita.... Pronti a dare e a difendere il dovuto mutuo rispetto".

Pier Marcello Castelli, Capogruppo



LA STORIA A CIELO APERTO

Tanti erano i motivi per essere presenti in Piazza IV Novembre in una giornata piovosa come è stata quella del Primo Novembre 2021 e forse il cattivo tempo ha scoraggiato la presenza dei cunardesi...

In occasione del centenario della traslazione della salma del Milite Ignoto dalla Basilica di Aquileia all'Altare della Patria in Roma, l'Amministrazione Comunale di Cunardo ha voluto aderire alla proposta dal Gruppo delle Medaglie d'Oro al Valor Militare d'Italia, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), "Milite Ignoto, Cittadino d'Italia" e ha conferito la Cittadinanza Onoraria per fare in modo che quel Soldato, voluto come "di nessuno", potesse in realtà essere percepito come "di tutti". Il nome del Milite Ignoto verrà iscritto sul monumento ai caduti presente nel cuore del paese. Monumento inaugurato proprio 100 anni fa, scolpito in America da uno scultore, J. Sassi originario di Ganna e parente dei famosi Grandi e Tabacchi. Anche i cunardesi che allora risiedevano in Argentina, vollero contribuire con una colletta al pagamento dell'opera. La statua originale della vittoria alata fu fusa durante la seconda guerra mondiale e sostituita da una nuova opera inaugurata nel 1961. Cunardo pagò un tributo pesante in termini di vite umane durante la Prima Guerra Mondiale, su una popolazione di 1410 abitanti 24 diedero la vita per la Patria e forse per questo i nostri antenati vollero ricordare alcune sanguinose battaglie intitolando 7 vie e la piazza principale a battaglie, Monte Nero, Monte Grappa, Montello, Monte Santo, Pasubio, Cadore, Sabotino e Piazza IV novembre già Vittorio Veneto. L'amministrazione comunale ha pensato di predisporre pannelli



esplicativi da apporre accanto alle indicazioni viabilistiche affinché tutti possano ricordarne il significato. Un vero libro di storia a cielo aperto a disposizione delle giovani generazioni che della Prima Guerra Mondiale arrivano a parlarne alla fine del percorso di studi in modo spesso troppo affrettato. Le scuole potrebbero cogliere questa occasione per organizzare delle lezioni all'aperto sui fatti storici raccontati da quelle vie. Il progetto potrà interessare, in futuro, anche altre strade per la divulgazione della storia dei loro nomi, come ad esempio via Matteotti o via Marconi. Accanto alle commemorazioni e ai ricordi un pensiero di gratitudine è stato rivolto alle Forze Armate impegnate in tante operazioni di pace internazionali ma anche presenti tutti i giorni accanto ai cittadini per garantirne libertà e sicurezza.

Pinuccia Mandelli, Sindaco

Maccagno

A GRAGLIO LA PIAZZA DEL MILITE IGNOTO

Giovedì 4 novembre 2021, l'Amministrazione Comunale di Maccagno con Pino e Veddasca ha organizzato nella frazione di Graglio una manifestazione per l'intitolazione di una piazza al Milite Ignoto. Un iter iniziato con una deliberazione della Giunta Comunale dello scorso mese di febbraio, dopo che l'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia aveva segnalato l'iniziativa commemorativa del "Gruppo delle Medaglie d'Oro al Valor Militare", rivolta ai Comuni per conferire la cittadinanza onoraria al Milite Ignoto, non solo per rendere omaggio alla figura del caduto ma anche per renderlo "cittadino" di tutta la Nazione. Poi, in data 21 aprile 2021 l'imprimatur definitivo posto da un Decreto del Sig. Prefetto di Varese, Dario Caputo. La piazzetta era stata inaugurata esattamente cinque anni prima (era il 5 novembre 2016), posta all'incrocio tra Via Vittorio Veneto e Via Rocchinotti Giovanni ed era rimasta senza intitolazione. Alla cerimonia erano presenti il Capitano dei Carabinieri Alessandro Volpini accompagnato dal Luogotenente Luigi Belcastro Comandante la Stazione di Maccagno, il Luogotenente Cosimo Attrotto



della Guardia di Finanza di Luino, la Polizia Locale e il Gruppo Comunale di Protezione Civile. Ma, soprattutto, erano con noi gli Alpini della Sezione luinese, guidati dal Presidente Michele Marroffino. Li cito per ultimi perché a loro va un "grazie" speciale, per la cura della manifestazione nei minimi dettagli. Il Vessillo sezionale e i gagliardetti di Veddasca, Maccagno, Pino e Due Cossani hanno fatto da degna cornice alla gloriosa bandiera della "Combattenti e Reduci" di Veddasca. Insieme a tantissima gente, dopo l'Alza-bandiera, aver tributato gli onori ai Caduti al locale Monumento, ci siamo spostati nella piazza che, da quel momento, è intitolata al "Milite Ignoto Medaglia d'Oro al Valore Militare". Per il mio Comune e la mia Amministrazione Comunale, la consapevolezza di aver fatto un gesto dal profondo significato simbolico, uno di quelli che, da solo, cambia il senso di un impegno amministrativo a servizio del proprio Paese.



Fabio Passera, Sindaco

Brissago Roggiano

SIANO SACRI I DIRITTI DEI DEFUNTI "Deorum Manium Iura Sancta Sunt"

Per la ricorrenza del 4 novembre 1918, data della fine della Grande Guerra, nei nostri paesi si è reso omaggio ai caduti, con una presenza - più o meno numerosa e convinta - davanti alle lapidi che ne testimoniano il sacrificio. In diverse occasioni mi è stato chiesto di presenziare a simili cerimonie e quasi sempre ho risposto in modo affermativo. Per me, oggi che di anni della mia esistenza ne sono ormai trascorsi, è sempre stata un'occasione importante e significativa. Dietro quei nomi incisi nelle lapidi vedo il mio simile, con la sua sofferenza nella morte. E di conseguenza il mio pensiero va ai caduti in questo dolore estremo, amici o nemici, tutti "affratellati nella morte". Il Milite Ignoto è stato scelto tra undici soldati riesumati dai campi di battaglia più cruenti della prima Guerra Mondiale. Nella ricerca di una salma sul Monte Ortigara è emersa anche quella di un soldato austriaco: "Affratellati nella morte" è stato il mio primo pensiero. In quei terribili "20 giorni sull'Ortigara" sono stati talmente tanti i caduti in combattimento che italiani e austriaci sono finiti uno accanto all'altro nelle fosse scavate per seppellire quello scempio di giovani vite. Durante le cerimonie il mio animo mi porta oltre l'occasione, va a quanti ci "hanno preceduto" e l'augurio è che "il sonno sia lieve". In quei momenti, quando il prete benedice la lapide con i singoli nomi incisi, il mio cuore batte per tanti altri caduti: sulle strade, sul lavoro, negli ospedali, nel compimento del proprio dovere o perché strappati alla vita in realtà impensate, dove sogni solo l'attesa del domani. Il rispetto e la ve-



nerazione per i morti hanno un'origine antica, come antico è l'uomo e il suo essere creatura pensante. Grande dono è questo: di ricordare gli affetti più cari. E i monumenti della storia racchiudono questo profondo significato, carico di energia per quanti vi si accostano. Provo un profondo rammarico quando mi riferiscono di vandalismi e oltraggio a questa memoria, incarnata nei simboli del ricordo. Segno che non abbiamo educato abbastanza. Gli alpini presenti alla posa della corona di alloro al monumento che lungo il Margorabbia, in località Brissago Valtravaglia, ricorda i caduti della battaglia del San Martino del novembre '43, mi hanno richiamato questa "disattenzione" e hanno voluto queste due righe per richiamare rispetto per quella terra sacra che in una fossa comune di notte ha visto accolto otto corpi martoriati di giovani che hanno creduto alla ribellione nei confronti dell'invasore tedesco e dei fascisti, che ne erano diventati i sostenitori. Gli alpini con pazienza ripuliscono, rendono decoroso quel sacello e la loro volontà infinita supera l'oltraggio del passante che col suo comportamento indecente, e forse ignaro, offende la dignità di un Paese. Mi ha fatto piacere notare tra questi alpini due bambini, sorridenti e felici per aver contribuito a dare decoro alla memoria dei caduti. Uno portava il cappello da alpino, con la nappina rossa, "della Testafochi di Aosta", dono di Franco Rabbiosi, un alpino che è "andato avanti".... e che a queste cerimonie non mancava mai.

Carlo Banfi

3° PELLEGRINAGGIO ALLA CAPPELLINA DI VALLALTA

Anche quest'anno sfidando il tempo incerto il Capogruppo Stefano Bottelli, non ha voluto rinunciare al ricordo dei caduti del primo conflitto mondiale e dei cavalieri di Vittorio Veneto mesenzanesi; così sabato 30 ottobre alle ore 08:00 si è partiti dal municipio di Mesenzana per questa escursione donando a questi caduti come pegno del loro sacrificio, la fatica della salita. Ospite d'eccezione don Michele Ravizza, il nuovo e giovanissimo parroco di Mesenzana che ha superato a pieni voti la prova di Alpinità e, grazie a lui, abbiamo potuto finalmente benedire la cappellina del Centenario eretta in Vallalta a ricordo nel 2018. Da ora in avanti ci piacerebbe averlo sempre con noi visto che anche nelle prove conviviali e sociali ha dimostrato il suo spirito alpino; ora possiamo dire con orgoglio che il Gruppo Alpini di Mesenzana ha anche il "Cappellano"! Durante l'escursione il Capogruppo ha espresso la sua soddisfazione oltre che per la manutenzione e pulizia di trincee e sentieri che il gruppo ciclicamente mantiene, anche per un altro pezzo di "Frontiera Nord" portato alla luce e che anch'esso entrerà nell'impegno del Gruppo. Prima della discesa verso Valle si è tenuto un momento di riflessione contestualmente al cerimoniale in onore dei caduti, con l'alzabandiera, il suono dell'Inno Nazionale, la deposizione da parte del Capogruppo delle 2 targhe: 1 in ricordo dei Caduti di tutte le guerre e degli alpini andati avanti e l'altra relativa ai Capigruppo di Mesenzana andati avanti; tutto questo mentre nell'aria si spandevano le note del "Piave". Dopo la Cerimonia di benedizione della Cappellina, l'amico degli Alpini Marco Bardelli, il Sindaco Alpino Alberto Rossi e l'Alpino Andrea De Grassi, hanno letto i nomi dei caduti mesenzanesi del conflitto 15/18 corredati di un sintetico curriculum. Al termine, rigorosamente sull'attenti il nostro Capogruppo Stefano Bottelli, ha letto la "Preghiera dell'Alpino", poi si sono levate al cielo le note del "Silenzio" ed infine si è rientrati a "Baita" per un gustosissimo momento conviviale, in compagnia ed allegria, sempre e comunque rispettando le norme "Covid 19".



Gruppo Alpini Mesenzana

Bedero Masciago

MOMENTO SPECIALE

Sabato 9 ottobre 2021 alle ore 10,30 alla MADONNA DEGLI ALPINI è stata celebrata da Don Valerio Livio una Santa Messa a suffragio di tutti gli Alpini del Gruppo "Andati Avanti". Dopo lungo tempo di rinunce e rinvii causati dalla pandemia, finalmente ci si è potuti riunire al Sass de Ciucheta, luogo tanto caro al nostro gruppo, per ricordare coloro che non sono più tra noi. Momento speciale! Ad officiare la S.Messa il nuovo Collaboratore Parrocchiale della Comunità Pastorale delle cinque parrocchie di Bedero Valcuvia, Cassano Valcuvia, Ferrera di Varese, Masciago Primo e Rancio Valcuvia, da poco tempo insediato nella casa parrocchiale del nostro paese. Il Sacerdote con brevi ma intense parole si è dichiarato vicino agli Alpini e ciò è motivo di serenità e orgoglio per tutti noi, nella speranza di poter instaurare concreti rapporti di reciprocità e vicinanza. Presente la Sezione



di Luino con il Vessillo e il Vice Presidente Stefani, alcuni Gagliardetti e tra questi il Gruppo di Brinzio della Sezione di Varese. Hanno preso la parola Stefani ed il Capo Gruppo locale Giuseppe De Pari ricordando, tra l'altro, la "partenza" in questo periodo pandemico del nostro ultimo Reduce Orazio Coclite. Presenti in buon numero anche amici e amiche degli alpini che non mancano mai a questi appuntamenti. L'evento si è concluso con un rinfresco per tutti.

Sul volto di molti traspariva la gioia per questo seppur breve ma significativo momento. Grazie a tutti i partecipanti.

Viva gli Alpini! Viva l'Italia!

Alpino Aelle

IV NOVEMBRE

Solenne ed emotiva la celebrazione del 4 Novembre, svoltasi a Nasca. Ormai non abbiamo più Combattenti e Reduci ma, per gli impegni presi già da molti anni, cerchiamo di continuare nella nostra attenzione e amor di Patria, cercando di trasmetterla ai giovani. Molto gradita la presenza di tutte le classi elementari e di due terze medie di Castelveccana. La presenza del Gonfalone comunale, scortato dal Sindaco Luciano Pezza, del Luogotenente dei Carabinieri Alfonso Benincasa, dai Carabinieri in congedo e con molta sorpresa la presenza di tre sottufficiali della caserma di Solbiate Arno, presenti anche al centro vaccini di Rancio. Come rituale, si inizia con l'alza bandiera e l'Inno Nazionale, piacevolmente sorpresi sentire tutti gli studenti cantare l'inno di Mameli. Con le note del Piave due studenti, scortati dai militari, depositano una corona d'alloro alla targa dei caduti e, successivamente, altri 4 studenti leggono i nomi dei caduti della prima e della seconda guerra mondiale, e ad ogni nome tutti rispondono "presente". Don Luca recita una preghiera di suffragio con la benedizione della corona. Dopo le note del silenzio, il sindaco rivolge il suo saluto a tutti ed in modo particolare agli studenti, ringraziandoli per la loro presenza.



E.R.

CASTAGNATA PER LA GIOVENTU'

Quando il parroco di Castelveccana, Don Luca, ci interpella per sapere la nostra disponibilità ad organizzare una mondellata per l'oratorio, subito ci siamo sentiti spronati ad uscire dal torpore in cui la pandemia ci aveva costretti. Subito al lavoro, ci sono le castagne? Certo; i ragazzi ne avevano già raccolte in quantità e di grandi dimensioni. Seconda operazione: incidere la buccia. Terza operazione: preparare gli accessori: da una lavatrice si è ricavato il cestello di cottura, dopo alcune modifiche, e permettere così una corretta ed uniforme cottura. Quarto: legna per fare fuoco. terminate le operazioni preliminari sopra descritte, domenica 24 ottobre nel primo pomeriggio in oratorio a San Pietro, preparare il tutto sapendo che i ragazzi a breve si sarebbero presentati per reclamare la loro porzione. Cominciata l'operazione di cottura, subito si sono presentati dei ragazzi chiedendo: sono cotte? Aspettate ragazzi ve lo diciamo noi quando saranno cotte. Naturalmente oltre ai ragazzi si sono presentati i genitori e gli amici riempiendo così tutto il cortile. Alle 15 le castagne erano cotte e diligentemente tutti in fila per ricevere la loro porzione. Per i papà i nonni e gli adulti, era a disposizione un buon bicchiere di vino per facilitare la degustazione. Alle 17, iniziando l'imbrunire ed avendo finito la materia prima, si è conclusa la giornata. Fiduciosi della nostra disponibilità, anche le scuole elementari di Castelveccana ci hanno chiesto una castagnata per gli studenti. Non potevamo certo dire di no; quindi il lunedì pomeriggio, giorno dopo la castagnata in oratorio, ci siamo rimessi al lavoro per soddisfare il desiderio degli studenti. Grande allegria tra gli studenti, alcuni hanno voluto partecipare alla preparazione delle castagne, ma alle ore 16 tutto era esaurito.



E.R.

LAVORI PER LA COMUNITA'

Da sempre la presenza di un Gruppo Alpini contribuisce ad avere volontari nei nostri paesi per effettuare quelle manutenzioni ordinarie e straordinarie in caso di necessità. Anche ad Agra gli Alpini sono sempre indaffarati come volontari "comunalisti" per far fronte alle necessità che di volta in volta si presentano. Si inizia con il tenere il campo sportivo in ordine durante la stagione estiva per far sfogare i ragazzini che amano dar calci al pallone per finire a mantenere la famosa passeggiata del Giro del Sole e quello meno famoso ma pieno di fascino della Luna. Non manca il tradizionale ritrovo del 24 dicembre in piazza per condividere con tutti vin brulé e panettone cantando le nostre canzoni. Anche per la rinomata Festa della Zucca si lavora non solo per il nostro piccolo stand ma anche per l'intera organizzazione. Non mancano interventi tecnici sulla centralina di comunicazione installata dagli Alpini con il servizio sanitario di emergenza urgenza di Areu per l'atterraggio notturno sul campo sportivo.

Ogni "scatolino elettronico" richiede dei test a distanza anche per una certa mancanza di segnale telefonico che mostra in sala Operativa 118 che Agra sia "spenta" per assicurare un pronto intervento. Ogni anno diversi atterraggi permettono di arrivare sul tetto del Pronto Soccorso di Varese in massimo 5 minuti. Tramite messaggi WhatsApp ci si accorda anche all'improvviso e armandoci di attrezzi personali o del Comune si parte



verso il lavoro da eseguire. Fortunatamente la collaborazione con il Comune è fantastica e quindi si gode anche di una certa libertà di azione sapendo di essere sempre nei limiti consentiti e di agire con lo spirito alpino di far qualcosa per l'intera comunità senza nessun ritorno se non quello di tenere alto il nostro orgoglio. In anni pre Covid 19 le ore lavorate e poste a Libro Verde hanno anche superato le 600 ma per via della pandemia ciò è molto diminuito. Non è però diminuito l'impulso degli Alpini ad essere sempre in ascolto e pronti ad agire: mascherina e rastrello sono ormai una realtà!

Miko

Due Cossani

I 100 ANNI DELLA "SCIURA LINA"



Aria di festa il 16 ottobre scorso presso la piazzetta del Lavatoio antistante l'abitazione della festeggiata, la signora Lina Rocca, che in ottima salute ha raggiunto l'invidiabile traguardo delle 100 primavere! Il gruppo Alpini in collaborazione con il gruppo femminile de "Il Caminetto" ha organizzato questo simpatico momento di festa. Le allegre note della bandella di Dumenza hanno aperto la festa, presenti il Parroco Don Nicola e il Sindaco Corrado Nazario Moro che ha consegnato alla festeggiata una pergamena a ricordo, in particolare per l'impegno profuso per diversi anni in qualità di "Tata" e factotum dell'allora Asilo infantile, oggi diventato in parte sede del gruppo Alpini. Il Capogruppo Federico Pagni ed il Consigliere di sezione Giancarlo Mignani hanno offerto alla "Sciura Lina" un omaggio floreale anche a nome del gruppo "Il Caminetto", in segno di riconoscenza per la sua vicinanza e sostegno alle varie iniziative organizzate dai rispettivi Gruppi.

Al suono di vecchie armonie popolari da parte della Bandella, cantate dalla festeggiata, tutti sono passati nel Salone Parrocchiale ove era stato approntato un ricco rinfresco con pasticcini, pizzette e....prosecco!! La Signora Lina ha ringraziato tutti ricordando in particolare la Signora Giuseppina Morandi che ha raggiunto i 102 anni e un ricordo per tutte le persone anziane che per salute non hanno potuto partecipare alla sua festa. Da segnalare il gesto dell'alpino Giancarlo Pala che come frequentante l'asilo dei vecchi tempi ha fatto pervenire, oltre ad una confezione di pasticcini, un simpatico "grembiulone" con la riproduzione di una foto di gruppo dei piccoli frequentatori l'asilo del secolo scorso!! Al termine del simpatico pomeriggio la Signora Lina, visibilmente commossa ha ringraziato tutti per la partecipazione unanime ed in particolare i "suoi bambini" di allora. Alla neo centenaria giungano anche gli auguri di "5Valli".

Big

ALPINI PARACADUTISTI - RADUNO ANNUALE 3° 1966



Il 2020 non ha lasciato spazio alla possibilità di rivedersi, ma i Mai Strak del 3° 66 non si danno mai per vinti e quindi hanno ripreso la bella tradizione che solo una pandemia può fermare e si sono ritrovati a settembre 2021 per festeggiare i 55 anni dal congedo. Quest'anno è stato il Veneto, Bassano del Grappa, ad ospitare la sempre allegra compagnia che con più rinnovata felicità ha potuto celebrare la possibilità di ritrovarsi di nuovo insieme e godere di un evento che con la sua consuetudine fa sentire un piccolo ritorno di normalità. La prima tappa è stata il cimitero di Romano D'Ezzelino per ricordare il primo commilitone andato avanti dopo pochi anni dal congedo ed assistere alla messa in sua memoria. Dopo la cerimonia gli organizzatori hanno accompagnato il gruppo a Bassano del Grappa dove si è potuto ammirare il ponte ritornato al suo splendore dopo una lunga opera di ristrutturazione. Il consueto pranzo in allegria con buon cibo, vino e tanti ricordi ha concluso la giornata. Il 2022 ci attende!

Un consiglio da Alpino: visitate lo spettacolare Sacario Militare di Cima Grappa!

*Alpino Paracadutista
Angelo Magagna*

COMUNICAZIONI DELLA REDAZIONE

Invitiamo tutti i Soci a partecipare alla realizzazione del nostro 5Valli inviando in redazione articoli e fotografie delle iniziative dove è coinvolto pubblicamente il nome della nostra Associazione, dalle feste di Gruppo alla partecipazione a manifestazioni e collaborazione con enti pubblici o privati: Comuni, Asili, Scuole, Case di riposo, Associazioni, etc... Sono attesi anche articoli di ricordi e storie locali o nazionali riguardanti il mondo degli alpini.

Per la consegna del materiale è necessario seguire le seguenti indicazioni:

1. Il testo dell'articolo, con il nome dell'autore, deve essere scritto a computer in formato digitale Word o altro programma di video scrittura, MAI IN PDF.
2. Le fotografie relative all'articolo, nei normali formati previsti per la stampa fotografica, insieme al nome dell'autore, sono da inviare SEMPRE SEPARATE DAL DOCUMENTO DI TESTO.
3. Spedire il materiale via email a: redazione5valli@gmail.com
4. In alternativa consegnare il materiale in Sezione salvato su una chiavetta USB che sarà immediatamente scaricato sul computer della redazione o della segreteria e la chiavetta riconsegnata.
5. La Redazione si riserva il diritto insindacabile di una eventuale verifica e modifica del testo per errori grammaticali o contenuti che possano incorrere in problemi legali.

Nel caso non siano osservate le indicazioni al punto n. 1 e n. 2 l'articolo non potrà essere pubblicato, così come non saranno pubblicati articoli non firmati.

La Redazione dichiara che quanto pubblicato nel giornale non intende violare i diritti di copyright degli autori

I NOSTRI VECI

Sommati sono 171 anni in due e non dimostrarli, anni di vita che non sono pochi per i due "veci" nei quali l'alpino Giani Silvano, telegrafista Batt. Orobica classe 1935, (stesso anno della nascita del gruppo) e l'alpino Bezzolato Mario detto Peppino, tiratore scelto Batt. Tirano classe 1936, hanno sempre partecipato attivamente alla vita sociale del gruppo collaborando fattivamente alle diverse iniziative proposte dalle varie associazioni ed alle iniziative e manifestazioni indette dalla sezione Alpini di Luino dove il

nostro gagliardetto, orgogliosamente portato dal nostro alfiere "Peppino", ha sempre sventolato. Per noi "Bocia" rappresentano, come fratelli maggiori, ancor oggi un esempio da seguire per l'impegno e l'attaccamento dimostrato e profuso nell'interno del gruppo. A loro e ai loro famigliari i nostri migliori auguri di buon Natale e felice Anno nuovo.

g.l.a.



Pino Tronzano Bassano

CASTAGNE E... SOLE!

In questo periodo monopolizzato dalle discussioni sull'epidemia il Gruppo Alpini di Pino Tronzano e Bassano ha deciso di far socializzare gli abitanti dei paesi. L'evento si è tenuto lo scorso 7 novembre presso i parcheggi antistanti il Bar Ristorante i Tigli di TRONZANO LAGO MAGGIORE. Nel rispetto delle normative vigenti, la popolazione, tra cui diversi villeggianti, ha potuto gustare le castagne preparate con cura dai soci Alpini, coadiuvati dagli amici degli Alpini, nonché l'ottimo vin brûlé servito dalla locale struttura ricettiva. L'occasione del pomeriggio, favorita anche da una splendida giornata di sole, ha avuto una buona affluenza di persone e permesso, dopo parecchio tempo, di ritrovarsi in un momento conviviale, scacciando pensieri negativi.

Gruppo Alpini Pino Tronzano e Bassano



AIUTIAMO GLI ALPINI AD AIUTARE



Appagati dai colori autunnali della Viaschina e riscaldati dal tepore del sole dell'estate di San Martino, domenica 7 novembre, molti escursionisti hanno raggiunto il paese di Monteviasco per partecipare alla Festa di San Martino che ogni anno si svolge in questo piccolo borgo della Val Veddasca. In occasione di questo evento, per raggiungere il paese, il locale Gruppo Alpini ha proposto due escursioni, accompagnate da esperti: la prima, con partenza da Curiglia, attraverso l'itinerario della Viaschina in circa tre ore, mentre la seconda, con partenza da Ponte di Piero, salendo la storica mulattiera che raggiunge il borgo in circa un'ora. Il Gruppo Alpini ha collaborato con gli organizzatori dell'evento alla preparazione di caldarroste, frittelle di mele e vin brûlé che sono stati distribuiti, ad offerta libera, a tutti i presenti. Prima della Santa Messa gli alpini si sono recati al monumento dei caduti, dove il capogruppo Schirolli ha commemorato, deponendo una corona di alloro, i caduti di Monteviasco e il centenario del Milite Ignoto. Alla fine della Messa officiata da don Michele, durante la quale è stato incendiato, come da tradizione, il globo per ricordare il martirio di San Martino, tutta la folla dei partecipanti si è riversata sul sagrato dove era stata predisposta la distribuzione delle specialità gastronomiche. Alla cerimonia erano presenti gli Alpini e gli Amici degli Alpini del Gruppo di Monteviasco e una rappresentanza del Gruppo Alpini di Garniga Terme con il quale il Gruppo è gemellato. Gli alpini hanno destinato i fondi raccolti con le offerte, alle esigenze dei pochi abitanti del borgo che, nonostante i disagi dovuti alla mancanza del funzionamento della funivia, si adoperano a mantenere vive le tradizioni locali e alla cura dell'abitato. Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno contribuito con il loro lavoro alla buona riuscita della manifestazione. Si ringrazia Marco di Fioridea Luino per l'apprezzato omaggio dell'allestimento floreale al monumento.

G.S.

Vergobbio Cuveglio

BATTESIMO CIVICO E RICORDO DEI CADUTI

Sabato 6 novembre scorso il Gruppo Alpini, onorato dalla presenza del Presidente di Sezione Michele Marroffino, ha partecipato presso la Sala polivalente di Cuveglio, promossa dall'Amministrazione Comunale, alla simbolica cerimonia del "battesimo civico" dei ragazzi e delle ragazze diciottenni, cui è stata donata a ciascuno, per mano del Sindaco, una copia della nostra Costituzione, mentre da parte degli Alpini, per mano del Presidente Marroffino, è stato donato ai ragazzi e ragazze un foulard con i colori della nostra bandiera. Per l'occasione erano presenti Sara Borghi, medaglia d'oro nel canottaggio alle passate Olimpiadi ed il portabandiera alle Paralimpiadi Fabrizio Morlacchi, medaglia di bronzo nel nuoto, ai quali è stata consegnata una targa ricordo, da parte del Sindaco, quale segno di riconoscenza dell'Amministrazione Comunale per le rispettive affermazioni sportive. Il giorno seguente, 7 novembre, il Gruppo Alpini ha partecipato alla celebrazione in ricordo dei Caduti, con la deposizione di corone ai monumenti di Cuveglio e Cavona; da segnalare la gradita presenza delle scolaresche, invitate dall'Amministrazione Comunale che hanno partecipato ai vari momenti delle cerimonie con molta attenzione.



Gruppo Alpini Vergobbio Cuveglio

ALPINO NERINO: 90 IN CONDOTTA



Domenica 19 settembre 2021 presso l'Area Feste di Casalzuigno il Gruppo Alpini P. Ronchi, il Corpo Musicale Vittorio Veneto di Casalzuigno e il Corpo Musicale Amici della Musica di Cittiglio hanno festeggiato i novant'anni del socio Nerino Condotta compiuti il 15 settembre. Nato nel 1931 a Salona d'Isonzo in provincia di Gorizia in territorio italiano, ora Slovenia. A seguito delle note e tragiche vicende, consumate in quei territori nella seconda guerra mondiale, la famiglia avvertita da un amico slavo dell'imminente rappresaglia e condanna a morte certa nelle foibe, a tredici anni con tutta la famiglia abbandonarono la casa ed i loro beni riuscendo in modo rocambolesco a raggiungere il territorio italiano. Successivamente si sta-

bilirono a Levada di Piombino Dese in provincia di Padova, come profughi, presso la tenuta Conte Marcello. Per loro provenienti dalla ex Jugoslavia la vita quotidiana non fu facile, guardati con sospetto seppur italiani, in alcuni casi odiati ed ostacolati nelle loro richieste e attività, vissero momenti tristi ed incerti. Nel 1945 la famiglia si trasferì a Casalzuigno presso la portineria di villa Bozzolo ove la mamma Vilma venne assunta. La famiglia era altresì composta dal papà Pietro, dalla nonna Emilia, le sorelle Bruna e Norma e dal fratello Sergio. All'età di 52 anni muore il papà, probabilmente sfinito da queste dolorose e tristi vicende. Raggiunta la maggiore età di 21 anni Nerino dovette provvedere e gestire le necessità della famiglia, sebbene vivessero in





Italia da alcuni anni, il risentimento, l'ostruzionismo inconcepibile perseguito anche da alcuni organi istituzionali, causava non poche difficoltà ad inserirsi attivamente nella società ed ambienti di lavoro. Finalmente riuscì a trovare lavoro come imbianchino a Milano e per quindici anni svolse questa attività. Sebbene profugo, ebbe l'obbligo di servire la Patria con il servizio militare e inviato a Merano nel 5° Regg. Alpini Battaglione Morbegno con tre anni di ritardo rispetto al suo periodo di leva (fare il militare in quel periodo prevedeva diciotto mesi di permanenza). Venne infine assegnato alla fanfara militare, perché già suonava il basso-tuba. Successivamente la fanfara partecipò all'inaugurazione dei giochi olimpici di Cortina nel 1956, schierandosi per rendere gli "Onori" al presidente della Repubblica Giovanni Gronchi. Terminato il militare ritornò al suo lavoro a Milano e quando nelle nostre valli, lo sviluppo economico cominciò a progredire, decise d'aprire un'attività in proprio d'imbiancatura. Sposatosi nel 1960 con la signora Bruna Ferro ebbero tre figli, Piergiorgio, Emanuela e Alessandra i quali seppero distinguersi negli studi ottenendo diplomi e lauree. L'attività d'imbiancatura dava i suoi frutti e anche il figlio entrò in attività con il padre e nel frattempo Nerino riuscì a costruire la loro bella dimora. La passione, oltre la famiglia ed il lavoro, era la musica e nel 1946 iniziò a studiare e come strumento scelse il basso-tuba, era tale l'amore per la musica che partecipava, se richiesto, anche a suonare nei vari corpi musicali in valle. Fu il promotore del sodalizio fra il corpo musicale di Casalzuigno e Cittiglio. Nerino ha dato tanto alla comunità di Casalzuigno, la sua proverbiale schiettezza unita alla simpatia e il suo modo di rapportarsi con le persone ha saputo conquistare l'affetto e il benvolere di tutti. Purtroppo il 21 ottobre 2019 veniva a mancare l'amata moglie Bruna e nonostante il comprensibile e straziante dolore, ha saputo reagire e riprendere la quotidianità della vita attorniato dall'amore dei figli e nipoti. Iscritto al gruppo Alpini dal 1968, anno della ricostituzione, ha sempre aderito e collaborato alle nostre richieste intervenendo con il proprio lavoro e donando premi per le innumerevoli iniziative. Grazie Nerino, abbiamo voluto festeggiare il tuo novantesimo compleanno perché te lo meriti, ti auguriamo lunga vita e serenità.

Nonostante l'inclemenza del tempo, ma riparati adeguatamente dalla nuova struttura presente in Area Feste, in molti hanno partecipato ai festeggiamenti in onore dell'amico Nerino, famigliari, alpini, musicanti ed amici, inoltre presenti i seguenti Presidenti: dalla Sez. Alpini di Luino Michele Marroffino, dai Corpi Musicali: Mattia Zaffrani e Stocco Otello, dalla Prò Loco di Casalzuigno Giulia Montaguti e il Capo Gruppo Sergio Gozzo. Giornata passata all'insegna dell'amicizia e allegria, con i musicanti che davano fiato alle trombe, alternandosi con gli "Amici" degli Alpini, i famosi Cantori. Nel corso del gradito simposio a Nerino è stata donata una targa ricordo con dedica, nella quale è riprodotta la Preghiera dell'Alpino e lo strumento basso-tuba. Naturalmente non poteva mancare la torta, di notevole dimensione e bontà, per soddisfare i numerosi palati, preparata con abile maestria dal signor Paolo Parinetti, che ringraziamo sentitamente. E' inoltre doveroso ricordare e ringraziare i componenti dell'Area Feste, in particolare Mariano Merotto e tutte le sue collaboratrici, per l'ospitalità e l'impegno profuso nel preparare e servire un pranzo a dir poco prelibato.

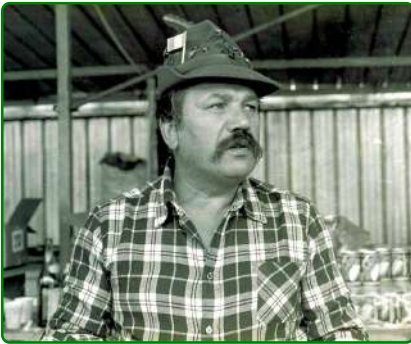


Abbiamo altri ultranovantenni da ricordare: l'aggregato Roberto Borsa classe 1930 e l'aggregato Mario Galli classe 1929. Porgiamo i più cordiali auguri, con l'auspicio di ritrovarci presto nella sede del Gruppo per festeggiarVi degnamente.

R.D.

Castelveccana**RICORDO DI PATRIZIO ALBERTOLI**

Ciao Patrizio, inattesa ci è giunta la notizia della tua improvvisa dipartita. Siamo rimasti molto scossi per questa tragica notizia. Non siamo potuti intervenire al tuo funerale, tenutosi ad Avezzano, ma certamente ti ricorderemo nella prossima assemblea del gruppo. Ricorderemo il tuo grande spirito alpino, sempre dimostrato nelle innumerevoli attività del gruppo di Castelveccana al quale tu eri iscritto. Ricordiamo la tua presenza a Verzegnis al comando di una squadra di altri 5 alpini, di cui vogliamo ricordare il Santo, per smontare la baita, prima abitazione dei friulani dopo il terremoto, caricarla sul camion trasportando il tutto a Castelveccana e rimontandola, con le dovute varianti apportate, divenendo così la sede del gruppo. Ti esprimiamo inoltre il più sentito ringraziamento per il tuo profondo orgoglio di essere alpino, sempre presente alla varie celebrazioni e nei lavori di cucina ed infine per la tua forte partecipazione ai lavori di costruzione del museo che è stata la tua ultima presenza nel nostro gruppo, prima di trasferirti ad Avezzano. Ciao Patrizio, ti ricordiamo con affetto, ora dal Paradiso di Cantore volgi il tuo sguardo per i tuoi alpini.

*Gruppo Alpini di Castelveccana***Luino****RICORDO DI GIULIANO MARCOZZI**

I Familiari ricordano la recente scomparsa del loro caro Giuliano

Germignaga**RICORDO DI PAOLO GHIRINGHELLI**

Domenica 21 novembre su invito dei familiari è stata celebrata una S.Messa di suffragio a ricordo del nostro socio Alpino Paolo Ghiringhelli che ci ha lasciato di recente. Al sacro rito, oltre ai molti amici dello Scorporato erano presenti diversi alpini del nostro Gruppo; In rappresentanza del Consiglio di Sezione il direttore di "5 Valli" Piergiorgio Busnelli che, dopo la lettura della Preghiera dell'Alpino, ha fatto dono di una copia della stessa alla moglie Sig.ra Fernanda. Il Gruppo partecipa al lutto dei familiari assicurando il ricordo per l'amico e Alpino Paolo.

*PGB***Sezione di Varese****FRANCESCO BERTOLASI E' ANDATO AVANTI**

Presidente della Sezione di Varese dal 1993 a 2014, Consigliere Nazionale dal 1990 al 1996 iscritto all'ANA dal 1958 ci ha lasciato. Ai funerali svoltisi il 6 novembre scorso presso la chiesa di San Giulio a Cassano Magnago, presente il Vessillo della nostra Sezione per l'ultimo saluto all'Alpino e all'amico che anche dopo il termine del suo mandato è rimasto sempre in contatto con la nostra Sezione. Ai familiari e alla consorella Sezione di Varese le più sentite condoglianze dagli Alpini delle "5Valli".



LUINO
ALPINO GIULIANO MARCOZZI

GERMIGNAGA
ALPINO PAOLO GHIRINGHELLI

*AI FAMILIARI LE PIU'SENTITE
CONDOGLIANZE DALLA SEZIONE
E DALLA REDAZIONE DEL 5VALLI*



*Tomba del Gen. Cantare
Sacrario di Pocol (Cortina)*

Oblazioni

PRO SEZIONE

CASSANO VALCUVIA
Da Privato € 50,00

CUNARDO
Mamma e Papà De Giorgi per le felici
nozze del figlio Alpini Alex e Valentina
€ 50,00

GERMIGNAGA
Dall'Alpino Sergio Ferrari € 50,00

LUINO
Dai Famigliari in ricordo del loro caro e
Alpino Mario De Maria € 100,00

VALGANNA
Dall'Alpino Michelino Ranaudo € 20,00

PRO 5VALLI

DUE COSSANI
Dal nonno Alpino Federico Pagni per la
nascita della nipotina Vera € 50,00

Dalla moglie Clementina in ricordo del
suo caro e Alpino Cesare Pasini € 50,00

CUNARDO
La moglie e i figli in ricordo del loro caro
Domenico Stefani nel quarto anniversario
della sua scomparsa €100,00

GERMIGNAGA
Dall'Alpino Sergio Ferrari € 50,00

BEDERO MASCIAGO
La Sig. Giusi e il Consigliere Gabriele
Contini, annunciano con gioia, la nascita
delle nipotina Camilla € 50,00

PRO PROTEZIONE CIVILE

GERMIGNAGA
Per il primo compleanno di Lorenzo dai
nonni Felicetta e Giuseppe Albertoli
€ 50,00

Dall'Alpino Sergio Ferrari € 50,00

PRO MUSEO CASTELVECCANA

CASTELVECCANA
Dalla famiglia in ricordo di Vinicio Maino
€ 50,00

Da Sergio Fochi in memoria di Antonietta
Fochi €200,00

Da un Alpino € 70,00

Dall'amico Jan € 150,00

La Sezione Ringrazia

La Preghiera del Milite Ignoto

*Fratello senza nome e senza volto,
da una verde trincea t'han dissepolto.*

*Dormivi un sonno quieto di bambino,
un colpo avea distrutto il tuo piastrino.*

*Eri soltanto un fante della guerra,
muto perchè t'imbavagliò la terra.*

*Ora dormi in un'urna di granito,
sempre di lauro fresco rinverdito.*


*E le madri che non han più veduto
tornare il figlio come te caduto,*

nè san dove l'abbian sepolto,

ti chiamano e rimangono in ascolto.

*Oh, se mai la voce ti donasse Iddio
per dire: "O madre, il figliol tuo son io"*

Renzo Pezzani



*Ogni esistenza conosce
il cielo azzurro, nubi, monti
e valli e anche un rifugio.
Non perdiamoci d'animo!
Buon Natale e Buon Anno
dalla Redazione "5Valli"*